SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 193
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì 14 Agosto 1936 - Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ansia e indecisione a Parigi
nel marasma della situazione europea

La missione di Gamelin a Varsavia: trovare una via di uscita dagli impegni del patto franco-sovietico - Una proposta: crediti militari alla Polonia - I comunisti vogliono che il Governo aiuti Madrid

Parigi, giovedì sera.

Benchè il Governo di Parigi abbia, ormai, ricevuto le risposte attese, l'inquietudine di questi ambienti non sembra essersi totalmente dissipata. Non si tratta, solo, delle faccende spagnuole, ma anche della «reazione» della Wilhelmstrasse alla decisione sovietica di mantenere una classe e mezza sotto le armi.

La nomina di von Ribbentrop ad Ambasciatore a Londra non è certo fatta per dissipare i timori e le inquietudini francesi, e il Journal si preoccupa del fatto che, nella sua prima dichiarazione, il diplomatico tedesco ha espresso il desiderio di collaborare ad una politica di amicizia anglo-franco-tedesca.

Il Figaro riferisce [illegible] corrispondente del Daily Telegraph a Praga, che scrive:

«Il punto cruciale delle conversazioni degli Stati Maggiori francese e polacco sarà la necessità di armonizzare l'alleanza franco-polacca con il patto franco-sovietico. La difficoltà consiste nell'orrore che i polacchi nutrono per il comunismo. Esiste, però, un piano per conciliare l'alleanza franco-polacca con il patto franco-sovietico, nell'ipotesi in cui la Polonia [illegible] far fronte ai suoi obblighi militari verso la Francia, in seguito ad un'aggressione tedesca in Occidente. Secondo questo piano i Sovieti fornirebbero alla Polonia le materie prime essenziali alla guerra, di cui l'esercito polacco manchi».

Lo stesso giornale parla pure di «crediti militari» concessi dalla Francia alla Polonia e termina insistendo sul valore tecnico e militare dell'esercito polacco.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà oggi alle 14 all'Eliseo, si occuperà, oltrechè dell'ordine del giorno della chiusura delle Camere, anche e soprattutto della situazione creata dagli avvenimenti spagnuoli.

La posizione dei comunisti non è cambiata: essi reclamano sempre l'aiuto effettivo al Governo di Madrid, con l'invio di armi, munizioni e aeroplani.

VON RIBBENTROP

Joachim von Ribbentrop, l'uomo di fiducia del Führer, Ambasciatore straordinario del Reich, inviato in questi giorni a dirigere l'Ambasciata di Londra, rimasta per qualche tempo vacante dopo la morte di von Hoesch

Colpo di mano arabo in Palestina

Gerusalemme, giovedì matt.

Mentre una pattuglia di dieci soldati stava prendendo un bagno in uno stagno, nella valle orientale di Estraelon, una ventina di arabi si sono avvicinati furtivamente, hanno ridotto all'impotenza la sentinella ed hanno fatto fuoco.

Un caporale è rimasto ucciso e tre soldati feriti. Prima che gli altri potessero fare uso dei fucili gli arabi, impossessatisi delle loro uniformi, si sono dispersi sulle colline.

Pattuglie delle forze confinarie della Transgiordania coadiuvano l'aviazione nel perlustrare le carovaniere.

La risposta tedesca sulla "non ingerenza" attesa oggi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

La risposta di Berlino alla proposta francese di non ingerenza negli affari spagnoli è attesa oggi al Quai d'Orsay.

Azana e sette ministri si sarebbero rifugiati a Valenza

Il Presidente delle Cortes fuggito su una nave dopo aver tentato invano di costituire un governo

Parigi, giovedì sera.

A Barcellona, dove era corsa voce che il governo volesse disarmare gli anarchici, si registra una viva reazione da parte di questi ultimi, che hanno occupato le strade e rinforzato le barricate che difendono gli accessi alla centrale elettrica, agli uffici telegrafici, all'officina del gas e al serbatoio dell'acqua di cui si erano impadroniti all'indomani della ribellione.

Il Matin pubblica che una personalità molto al corrente della questione spagnuola e che ha visitato Barcellona, ha dichiarato oggi che la capitale catalana è in mano della federazione anarchica. Il presidente Companys afferma che può dare ordini, e i socialisti parlare fin che vogliono, ma sono gli anarchici quelli che tirano le fila. Tremila di questi energumeni sono attualmente padroni di Barcellona e della Catalogna. I capi socialisti stessi sono spaventati della piega presa dagli avvenimenti.

Secondo il Jour il Presidente della Repubblica, Azaña, e sette Ministri sarebbero effettivamente fuggiti dalla capitale, rifugiandosi a Valenza. Dal canto suo Martinez Barrio, Presidente delle Cortes, sarebbe giunto a Cartagena a bordo dell'Alcalà Galliano, dopo aver tentato invano di costituire un gabinetto.

La flotta degli insorti si è arricchita di un nuovo incrociatore, il Mendez Numez.

Da Lisbona si apprende che Isacco Rubio, uno dei principali capi comunisti di Badajoz, ha passato la frontiera ed è stato arrestato a Elvas.

Si annunzia che il governatore di Ecija e di Lamayor avrebbero [illegible] messi di nazionalisti di Granada allo scopo di trattare per la loro resa.

Ieri sera le forze nazionali hanno occupato, dopo quattro giorni di lotta, Casalla, dove i marxisti erano rinforzati da minatori giunti dal Rio Tinto.

Il colonnello Benito ha occupato Guadalajara, non molto lontana dall'aerodromo di Madrid.

I giornali ricevono, poi, da Tolosa che, in seguito ai passi delle autorità consolari francesi di Madrid, l'aeroplano dell'Air France della base di Barcellona, che era stato requisito per essere messo a disposizione del Governo della Generalità è stato reso alla Compagnia.

L'Humanité e il Populaire continuano la loro propaganda a favore della sottoscrizione aperta per il fronte popolare spagnuolo. L'Humanité annunzia che due senatori e 18 deputati comunisti hanno versato una somma di 50 franchi ciascuno. Fra i nomi dei sottoscrittori figura un «povero proletario» che si nasconde sotto le sigle di F. J. e che offre 5000 franchi.

La sezione sindacalista dell'aeroporto del Bourget, seguendo l'esempio dei funzionari del Ministero dell'Aria, ha fatto pervenire pure la sua offerta. Il Populaire annunzia che la sottoscrizione ha raggiunto la somma di 616.156 franchi.

Gli ostaggi inviati dai madrileni nei luoghi bombardati

BAJONA, giovedì sera.

La pressione dei ribelli si fa sentire sempre più nella regione di Irun. L'attacco per la presa di Passage viene preparato metodicamente. Dagli aeroplani sorvolano la zona.

Il Commissario per la guerra governativo ha deciso di inviare dei prigionieri di guerra sui punti strategici particolarmente presi di mira dagli insorti.

LA LOTTA SENZA TREGUA

Un messaggio di Franco alle truppe avversarie

Parigi, giovedì sera.

Intorno a Badajoz continuano i combattimenti sanguinosi. La città, che aprirebbe la strada ai corpi dell'esercito del sud verso l'esercito del generale Mola, è di importanza strategica considerevole. Essa sarebbe completamente chiusa dai ribelli.

Badajoz — a quanto annunzia un messaggio del Radioclub di Lisbona — è stata bombardata da quattro aeroplani provenienti da Siviglia, che hanno lanciato sulle trincee occupate dalle milizie cento bombe da trenta chilogrammi.

Altri aeroplani hanno sorvolato la città lanciando un proclama di Franco così concepito:

«Soldati e popolo di Badajoz, voi siete vittime del più vergognoso ing[illegible]. E' inutile resistere, perchè le forze dell'esercito nazionale ristabiliranno fra breve la giustizia. Arrendetevi. Più tardi le nostre esigenze saranno maggiori, proporzionali alla vostra resistenza. Consegnateci i vostri capi, ciò che eviterà spargimento di sangue. Il nostro trionfo è assicurato. Nessun ostacolo ci arresterà. Oggi siete ancora in tempo. Domani sarà troppo tardi».

D'altra parte l'attacco a San Sebastiano sembra doversi rinnovare oggi con accresciuta violenza. Padroni di Tolosa, ciò che permette loro di isolare San Sebastiano, i ribelli hanno ricevuto da Pamplona importanti rinforzi di truppe e di munizioni.

L'inviato speciale dell'agenzia Havas dal fronte di Guadarrama comunica, da parte sua, che fin dalle prime ore della mattinata di ieri l'aviazione lealista ha bombardato le truppe ribelli. Sette apparecchi governativi hanno obbligato gli insorti a retrocedere di circa cinquecento metri. Le forze legali hanno organizzato il terreno conquistato.

I ribelli, a guisa di contrattacco, hanno bombardato violentemente il villaggio di Guadarrama. L'importanza di tale bombardamento è però molto piccola, dato che in quel villaggio non staziona nessun distaccamento e tutte le case hanno già sofferto durante i bombardamenti precedenti. Verso le dodici l'artiglieria ha taciuto, ciò che lascia credere che le batterie siano state colpite.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid conferma la voce secondo la quale il governo spagnuolo si sforza di giungere a una sospensione delle ostilità con i ribelli, per permettere la evacuazione degli stranieri. Sino ad ora si ignora se i ribelli vi consentiranno.

Giunge notizia da Londra che colà corre voce — raccolta dall'Exchange Telegraph — che gli otto specialisti di artiglieria e aviazione giunti a Hendaye, per unirsi ai rossi spagnoli, inviati dal partito socialista belga, siano soltanto l'avanguardia di un corpo di duemila belgi, bene armati, che arriveranno fra poco in Spagna per mare.

In seguito a proposta del generale O' Duffy, capo del partito corporativo irlandese, di formare una brigata irlandese che combatta in Spagna a fianco dei nazionali, sono giunte alla sede del partito centinaia di lettere di persone che si offrono per l'arruolamento. O' Duffy è partito oggi da Dublino per il continente e si crede che il suo viaggio abbia a che fare col progetto.

Nuove truppe portate in volo dal Marocco

TANGERI, giovedì sera.

Secondo informazioni da buona fonte, pervenute da Tetuan, una perfetta tranquillità regna in questa città ove la vita si svolge normale.

Una censura rigorosa viene esercitata su tutte le notizie militari.

I trasporti di truppe da Ceuta ad Algesiras continuano a svolgersi regolarmente, e vengono effettuati esclusivamente per mezzo di dodici aeroplani che compiono quotidianamente parecchi viaggi.

Italiani all'estero

Il Fascio di Londra ha inviato i suoi Avanguardisti al campeggio in quel di Maidstone. La fanfara suona «Giovinezza» mentre sul pennone sale la bandiera tricolore

Ecco una scenetta colta dal fotografo durante la preparazione del rancio

Come sono caduti Goded e Burriel

Parigi, giovedì sera.

Quando l'aeroplano «governativo» è tornato ieri l'altro da Madrid a Barcellona — scrive un inviato speciale di giornali parigini dalla capitale catalana — portando l'ordine del governo madrileno, affinchè la sentenza di morte contro i generali Goded e Burriel venisse immediatamente eseguita, i commenti furono disparati.

I comunisti — dice l'accennato corrispondente — dissero che così si «rimediava ad una dimenticanza».

Gli anarchici della Federazione catalana rimisero in gioco il loro progetto di affondare al largo delle coste spagnole la nave «Uruguay» con tutto il suo carico di prigionieri. (Soltanto i «liberali», che, per il solo motivo di sedere al palazzo della Generalità, credono di governare la regione, ebbero il coraggio di affermare che «La giustizia segue il suo corso»).

Fatto si è che per due volte la scarica dei plotoni d'esecuzione hanno [illegible] l'aria, abbattendo Goded e Burriel. I quali ultimi hanno la consolazione — mancata a mille e mille loro compatrioti — di sapere «perchè» venivano accoppati.

Forse non già per omaggio ai loro galloni, ma, più semplicemente per soddisfare la [illegible] parolaia dei suddetti «liberali» che stanno attorno a Companys, s'è svolto un processo durato per ben due ore e mezza. Se Goded e Burriel fossero capitati nelle mani dei veri padroni di Barcellona — la plebaglia — la loro sorte sarebbe stata decisa assai più presto.

Il giornalista parigino ha potuto assistere al processo, conclusosi con la [illegible], di quell'articolo 237 del codice penale militare spagnuolo che contempla la pena di morte per i reati di alto tradimento.

Il processo s'è svolto — come già è stato pubblicato — a bordo della nave-prigione «Uruguay», una carcassa di piroscafo che ha perso anche l'odore delle cose marittime per appestarsi del lezzo di penitenziario mal tenuto.

Particolare saliente del dibattimento è stato che tutti i testi di difesa erano ospiti essi stessi della nave in qualità di detenuti.

Le loro timide — nè potevano essere altrimenti —, deposizioni erano rivolte a salvare Burriel. Goded era condannato in partenza. La sua opera di repressione nelle Asturie e, forse più ancora, le invidie per la brillante carriera da lui compiuta e — perchè no — la sua fama di essere il più galante ufficiale dell'esercito, così da meritarsi il nomignolo di «generale delle señoritas» lo indicavano come predestinato.

Egli per primo era convinto di ciò, tanto che neppure tentò la difesa, così come di lui si occupò pochissimo anche l'avvocato militare che doveva tutelarne le sorti.

L'accusatore ha dalla sua l'articolo 237, la Corte ha ordini precisi: pena capitale.

Le masse di Barcellona — conclude il corrispondente — non si curano affatto di tutto ciò. Una esecuzione capitale non conta. Si è saccheggiato il Monte di Pietà e chi ha potuto ha portato a casa.

La sentenza di divorzio del Conte di Covadonga rinviata al 25 agosto

New York, giovedì matt.

Il processo per l'annullamento del matrimonio del conte Covadonga e per la richiesta di indennità della moglie cubana è stato rinviato al 25 agosto.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il professore Giulio Cogni, insegnante di letteratura italiana presso l'università di Ronnes.

Il Duce ha pure ricevuto l'on. Roncoroni che si reca in America per questioni cinematografiche in relazione alla creazione della città cinematografica del Quadraro.

Il Duca di Bergamo visita la Triennale

Milano, giovedì sera.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato questa mattina alle 10,30 a visitare la Triennale. A ricevere l'augusto Principe si era il grand'uff. Giulio Barella, presidente della Triennale.

Dopo aver risposto cordialmente agli omaggi che gli sono stati rivolti, il Duca di Bergamo ha compiuto una visita ai vari padiglioni, fatto segno agli omaggi del personale e dei visitatori lungo i viali e nelle varie sale.

La Marina italiana nel giudizio di Bywater

Londra, giovedì sera.

La potenza della Marina da guerra italiana è esaminata stasera in un articolo del collaboratore navale del *Daily Telegraph* Ettore Bywater il quale descrive le caratteristiche delle due corazzate *Littorio* e *Vittorio Veneto* che dovranno essere varate entro i prossimi sei mesi. Lo scrittore dichiara che, fatta eccezione del calibro dei cannoni, esse saranno superiori a tutte le corazzate britanniche esistenti, in ogni altro particolare. Ad ogni modo Bywater osserva pure che i cannoni italiani da 15 pollici, nuovissimo modello, avranno in alcun senso superiorità sul calibro inglese da 16 pollici e quindi non debbono essere considerati alla leggera. Il collaboratore navale del giornale londinese aggiunge poi che, anche l'armamento sarà delle due nuove corazzate italiane sarà superiore a quello delle corrispondenti navi inglesi. Le *Littorio* e *Vittorio Veneto* avranno poi una velocità di 30 nodi, mentre la corazzata inglese *Rodney*, considerata una delle più potenti, non supera i 23 nodi.

Parlando poi del «ringiovanimento» del *Conte di Cavour* e del *Giulio Cesare*, che raggiungeranno in futuro i 27 nodi, e del fatto che pure l'*Andrea Doria* e la *Duilio* saranno sottoposte allo stesso rammodernamento, Bywater dice che l'Italia possiederà la più veloce squadra da battaglia di tutto il mondo poichè le quattro corazzate antiche e le due nuove avranno una velocità variante dal 27 al 30 nodi.

Vedere in sesta pagina:
GLI ODIERNI RISULTATI DELLE OLIMPIADI
Il Calendario del Campionato di Calcio

Il Sottosegretario Baistrocchi tra i fanti della "Superga" e i Giovani fascisti torinesi

Oulx, giovedì sera.

Questa mattina è giunto ad Oulx S. E. il generale Baistrocchi. Il Sottosegretario alla Guerra è stato ricevuto e ossequiato alla stazione da S. E. Tua, da S. E. il generale Grossi, dal generale Pacini e da tutti i colonnelli che si trovavano stamane al comando della Divisione.

In seguito S. E. il generale Baistrocchi accompagnato da S. E. Grossi e dal generale Pacini si recava in frazione di Gad, dove gli veniva presentata tutta la Divisione «Superga». I vari reggimenti eseguivano numerose esercitazioni tattiche, alla fine delle quali il Sottosegretario alla Guerra esprimeva al comandante del Corpo d'Armata di Torino il suo vivo compiacimento.

Quindi verso le 11,30 il generale Baistrocchi ha tenuto rapporto agli ufficiali della Divisione.

Al campo di Beaulard

Beaulard, giovedì sera.

S. E. il generale Dho, Ispettore Generale dei Fasci Giovanili, giunto ieri sera al campo mobile di Beaulard, ha visitato particolareggiatamente, questa mattina, l'accampamento dei Giovani, accompagnato dal Segretario Federale, Piero Gazzotti, e dal comandante in seconda, console Moreno.

Quindi, dopo essersi informato del grado di addestramento raggiunto dai Giovani, delle loro condizioni di salute e del programma attuato da Piero Gazzotti e di quello che sarà svolto a Bardonecchia, ha voluto assistere ad alcune esercitazioni, svoltesi sulle pendici di Beaulard.

Eseguiva la manovra il reparto comandato dal Capo Manipolo Gastaldi, mentre il resto del battaglione assisteva alla esercitazione e S. E. Dho spiegava ai giovani il significato della tattica.

Al termine della esercitazione, formatosi il quadrato, S. E. il generale ha rivolto ai giovani brevi parole, ricordando loro il dovere che essi hanno di raggiungere un ottimo grado di addestramento, per poter arrivare al reggimento, quando saranno chiamati alle armi, già soldati compiuti.

Nel frattempo perveniva notizia al Federale che S. E. il generale Baistrocchi si era recato a fare una improvvisa ispezione alla Divisione Superga che sta compiendo delle esercitazioni nella vallata. Piero Gazzotti si è recato subito in frazione di Gad, dove appunto erano riuniti tutti i reggimenti della Divisione, a rendere omaggio al Sottosegretario alla Guerra, invitandolo a visitare il campo dei Giovani Fascisti, invito al quale Baistrocchi ha aderito volentieri.

Verso le 12,30 infatti S. E. Baistrocchi, accompagnato dal comandante di Corpo d'armata S. E. Grossi, è giunto a Beaulard. Erano ad attenderlo, S. E. Dho e il Segretario Federale, circondato da tutti i suoi ufficiali. Lungo lo stradone era schierato tutto il battaglione delle giovani Camicie Nere, che, all'arrivo di S. E. Baistrocchi, presentava le armi. Il Sotto Segretario alla Guerra, dopo aver passato in rassegna il Battaglione rivolgeva ai Giovani un vibrante discorso, ricordando loro che il più grande orgoglio per un giovane italiano deve essere quello di servire la Patria in armi.

«L'esercito di Mussolini — egli ha proseguito — è invidiato, ormai, da tutte le nazioni perchè noi italiani, siamo tutti compatti intorno al nostro Duce.

«Giovani fascisti — ha concluso il generale Baistrocchi — lavorate con fede attorno al vostro Federale, fieri, contenti, soddisfatti delle giornate di lavoro soldatesco».

Il programma dei Campionati dei Giovani Fascisti

L'inizio il 1° settembre a Torino

Ci telefonano da Roma:

Il Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha pubblicato stamane il programma dei Campionati Nazionali dei Giovani Fascisti, che si svolgeranno a Torino fra il 1.o e il 6 settembre p. v.

Il programma comprende: atletica leggera, ginnastica, lotta greco-romana, marcia, nuoto, pallacanestro e rugby.

Per la partecipazione è stabilito quanto segue:

1) Ogni Comando Federale parteciperà con una squadra composta di 16 Giovani Fascisti per l'atletica leggera, 4 per la ginnastica, 2 per la marcia, 6 per il nuoto.

2) I sedici Comandi Federali vincitori dei campionati di zona di pallacanestro parteciperanno con una squadra composta di otto Giovani Fascisti.

3) Gli otto Comandi Federali vincitori di campionati interzona di rugby parteciperanno con una squadra composta di venti Giovani Fascisti.

4) I vincitori delle eliminatorie di zona del campionato di lotta greco-romana parteciperanno ai campionati.

Alle gare potranno partecipare tutti i Giovani Fascisti nati tra il 1.o gennaio 1914 e il 31 dicembre 1918. Sono esclusi i Giovani Fascisti che si trovano sotto le armi.

Gli aumenti salariali

Un accordo raggiunto per le industrie del gas e per i cappellifici

Roma, giovedì sera.

Nei giorni scorsi, in Milano, tra la Federazione Nazionale Fascista degli industriali del gas e degli acquedotti e la Federazione Nazionale Fascista dell'industria acqua, gas, elettricità, è stato convenuto quanto segue:

«A decorrere dal 16 agosto 1936-XIV, le retribuzioni globali mensili, al lordo dell'imposta di ricchezza mobile, attualmente percepite dagli impiegati delle aziende del gas, saranno aumentate di un'aliquota del 10 per cento sulle prime 800 lire; di un'aliquota del 9 per cento sulla parte eccedente le lire 800, fino a lire 2 mila; di un'aliquota dell'8 per cento sulla parte eccedente le 2 mila lire fino al massimo di lire 10 mila.

«A decorrere dal 16 agosto 1936-XIV le retribuzioni attualmente percepite dagli operai delle aziende del gas, saranno pure aumentate di un'aliquota pari al 10 per cento del loro importo globale. Nell'aliquota del 10 per cento è compreso il contributo che le singole aziende dovranno versare alle casse mutue malattia, il cui funzionamento, le varie prestazioni, ecc. saranno precisati in accordi regionali da stipularsi entro il 30 settembre 1936-XIV.

«Tale contributo è fissato nella misura dell'uno per cento della retribuzione globale tanto per gli operai attualmente in servizio che per quelli di nuova assunzione. Uguale contributo verserà l'operaio.

«L'accordo interessa circa 10 mila lavoratori. Nel comunicare al Duce l'accordo intervenuto, i lavoratori e gli industriali hanno rinnovato il solenne impegno di un maggiore e più intenso lavoro per aumentare la potenza dell'Italia fascista».

Pure in Milano, nei giorni scorsi, la Federazione Nazionale fascista esercenti dell'industria del cappello e la Federazione nazionale fascista lavoratori industria dell'abbigliamento, prese in esame le richieste di aumento di salari e di stipendi, hanno convenuto quanto segue:

A datare dal 1.o settembre prossimo venturo, le paghe di fatto e di diritto dei lavoratori dell'industria del cappello e delle altre attività inquadrate nella Federazione del cappello, saranno aumentate nelle misure sotto indicate:

a) lavoratori feltri lana e pelo per cappelli, 6 per cento;

b) lavoratori cappelli lana, 6 per cento;

c) cappelli pelo, donne 7 per cento, uomini 8 per cento;

d) lavoratori industria paglia (treccie e cappelli di materie da intreccio e materie affini) 6 %;

e) lavoratori dipendenti da tutte le altre aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista esercenti dell'industria del cappello, 6 per cento.

Sempre a datare dal 1.o settembre prossimo venturo, gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende inquadrate dalla Federazione dell'industria del cappello saranno aumentati, a seconda della branca di attività, nella stessa misura come sopra stabilita per gli altri lavoratori.

Trattative in corso per i dipendenti del Commercio

Roma, giovedì sera.

I presidenti della Confederazione Fascista dei Commercianti e della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, si sono riuniti per l'esame delle situazioni in corso, particolarmente per quanto ha riferimento alla sistemazione contrattuale di alcune categorie ed ai problemi di natura previdenziale ed assistenziale.

GIORNO PER GIORNO

Il grano

Il Ministro dell'Agricoltura ha deciso che lo Stato comperi tutto il grano portato agli ammassi a 110 lire al quintale e lo paghi subito in contanti.

Lo Stato, a sua volta, venderà il grano a 125 lire al quintale. La differenza di 15 lire, dedotte le spese di manutenzione e di interesse, sarà distribuita tra i produttori.

Così il frumento, cioè la farina ed il pane, cessa, definitivamente ed in forma totalitaria, di essere oggetto di speculazione. Al contadino andrà integralmente il reddito del suo lavoro e della sua fatica.

Nella Russia comunista tutto il grano viene comperato dal Governo a dei prezzi irrisori e venduto al consumatore ad alto prezzo. La differenza va a favore dello Stato per "industrializzazione e l'armamento del paese. Si tratta della tassa più dura che pagano i contadini e gli operai dell'U.R.S.S.

Uno alla volta...

Appena lo scorso lunedì è stato firmato l'accordo commerciale per la ripresa normale degli scambi tra la Francia e l'Italia e già ieri il conte Ciano firmava un nuovo patto economico con la Grecia.

A Londra si seguono questi avvenimenti con particolare interesse ed anche con preoccupazione. I nostri rapporti economici con l'Inghilterra rimangono anormali e non molto diversi dal periodo sanzionista. Non si è riusciti a risolvere il problema dei debiti commerciali rimasti insoluti con l'inizio delle sanzioni. Londra, in pagamento, pretendeva oro e non merci. E' molto probabile che, poco a poco, il «Board of Trades» muti parere.

Gli Zamora

Una volta gli Zamora considerati in Spagna come glorie nazionali erano due: il grande portiere ed il primo celebre presidente della repubblica castigliana. Il giovane è stato fucilato dai rossi; il vecchio, malgrado democratico e massone, è scappato da Madrid a Parigi e si è ritirato a vita privata. Tramonto degli Zamora...

il lettore

TORINO DI GIORNO

Una sosta al campo

Militi della "Principe di Piemonte,, in giornata di festa a Pialpette

Corrusca di armi e di armati — così è forse non difficile immaginare, stando al piano — dovrebbe essere l'alta Val Grande di Lanzo, ove, quasi non bastassero distaccamenti di genieri ed altri reparti dell'esercito, colà inviati per i loro campeggi, si sono attendati pure più che trecento militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» per trascorrere, tra esercitazioni ed escursioni, buon lasso di tempo.

Così — sempre rimanendo al basso — si sognano lunghe teorie di carriaggi e soldati a multiformi su la stretta e tortuosa strada, si pensa ai paesi minuscoli e garbati nelle loro ville multicolori, letteralmente invasi dalle truppe alloggiate e sistemate un poco ovunque. Ed in tal maniera si cede alla tentazione di contemplare da vicino un così fiero quadro a sapore quasi bellico e si parte.

Folla policroma

Il voler profittare della giornata festiva fa però in maniera che il quadro, quale esso si presenta ai nostri occhi, sia ben differente da quello immaginato. Dal bivio per Cantoira, su, fino alle molteplici frazioni di Chialamberto, la strada è sì frequentatissima, ma il traffico non ha nulla di bellico. Defilano guizzando dieci e dieci automobili e portano invece d'un fardello d'armi un carico di gente lieta e sorridente. In tutte le piazze dei minuscoli paesi, in ogni sagrato, c'è un improvvisato autoparco ove lucenti ed eleganti carrozzerie scintillano al sole. Dove però le macchine hanno straripato dal piazzale della chiesa e dalla strada fin nei prati è a Pialpette. A seguire la quadruplice fila d'automobili fermi si giunge per forza al campo della «Principe di Piemonte», che sta con le sue belle tende, spaziose e confortevoli, tra il paese e la Stura.

E' mattino di domenica e c'è Messa al campo. Trecento militi in quadrato, un altarino da campo col cappellano don Ariolo che celebra in paramento verde, all'ombra della grande bandiera tricolore e del nero gagliardetto della Legione. Dietro ai militi una folla policroma, ove i [colori] chiari della massa femminile sono in maggioranza.

La cerimonia volge presto al termine e, subito dopo, alcuni segnali di tromba fanno scattare le Camicie Nere in ranghi serrati. Breve evoluzione e poi il comando di «sciogliete le file», che si traduce in una corsa di cento e cento giovani verso le tende.

Dieci minuti più tardi il campo è quasi deserto. Tutta la folla, di militi e di borghesi, si è riversata nella strada di Pialpette, mescolandosi, divenendo una cosa sola.

Si è che tutte quelle automobili erano convenute lassù proprio al richiamo del campo degli universitari. Oggi: niente esercitazioni, libera uscita. Non è possibile quindi veder sfilare questi baldi ragazzi sulla strada di fondo valle, nè seguirne le pattuglie lungo le mulattiere che risalgono le asperità del monte, nè osservare con quale impegno facciano esercitazione con le armi, oppure compiano evoluzioni nel quadrato delle tende in costume ginnico od a torso nudo.

E' sufficiente però infiltrarsi tra i gruppi nei quali ciascun milite è circondato da parecchi borghesi, per sentire di tutto ciò un racconto dettagliato e preciso. I nomi dei monti prossimi ricorrono di sovente, con le indicazioni del numero di ore impiegate per raggiungere la cima, così come si parla delle grandi risate che allietano il campo nelle ore di sosta e dell'appetito che raduna i trecento capiti attorno alle lunghe tavole della mensa.

Argomenti allegri

Tutto ciò vanno narrando i giovani goliardi alle mamme che son venute da Torino, ansiose di vedere il loro figlio giovinetto e di constatare con i propri occhi come il «tutto benissimo», scritto dal ragazzo, corrisponda alla più lieta delle realtà, come il volto abbronzato porti i segni della migliore salute e come dal viso siano scomparse anche le ultime traccie della fatica intellettuale che segnò la «crisi» degli esami di luglio.

Altri gruppi hanno argomenti più allegri per i loro conversari. Ricorrono con maggior frequenza i nomi degli alberghi dei paesi vicini e quelli dei ballabili di ultima creazione. Si è che attorno ai militi stanno le rappresentanti del gentil sesso a loro coetanee. Scintillano grandi risate che debbono salutare il racconto d'un qualche episodio a sfondo sentimentale o eroicomico. All'ora del pranzo la mensa è quasi deserta, mentre sono invece gremite le sale degli alberghi.

Subito dopo tutto intorno trova la maggior pace. Soltanto qua e là, tra il verde delle pinete, si scorgono sfarfallare vivaci costumi femminili che spiccano nel paesaggio. Piccoli gruppi, qualche coppia solitaria si arrampica per le mulattiere e gli scarponi di «lei» mordono la roccia nello sforzo di aiutare la compagna a salire.

E' giorno di libera uscita.

Tutto è pace e letizia fino a sera, fin quando segnali di tromba chiameranno i militi all'adunata e daranno il segnale di partenza alle automobili.

Nel campo sono rimasti gli ufficiali. V'è il console Vedani, che gira da una all'altra tenda per l'ennesima ispezione e va concertando con i suoi collaboratori il programma per la settimana entrante.

Nel gruppo degli ufficiali uno ve n'è che esprime ai colleghi tutto il suo rammarico per non poter prendere parte attiva al campo e seguirne le esercitazioni, così come fece per gli anni scorsi. Pensare che egli potrebbe sfruttare l'esperienza compiuta in mesi e mesi di guerra d'Africa.

E' «scappato» quassù in domenica, tanto per salutare i camerati e passare con loro alcune ore, non prima però di essere andato, appena giunto, nella tenda del Comando ed avere sostato, rigido sull'attenti, innanzi al labaro della Legione, su cui brilla la Medaglia d'oro del capo-manipolo Azzi.

Quest'ufficiale è il conte De la Forest de Divonne, il quale così si «riposa» dalle cure del suo ufficio di vice-Podestà di Torino.

La vita al campo dei goliardi? Gli studenti italiani hanno avuto un motto dal Duce: Libro e Moschetto. La «Principe di Piemonte» traduce in pratica l'ordine e prepara per l'avvenire e le fortune della Patria gli ufficiali migliori, i fascisti di fede più pura.

L'arrivo di S. E. Balstrocchi

Con il treno delle ore 8,15 è giunto stamane da Roma il Sottosegretario alla Guerra, generale Balstrocchi. Erano a salutarlo alla stazione il Comandante designato d'Armata S. E. Tua, il Comandante il Corpo d'Armata e S. E. il Prefetto.

Ispezioni del Presidente provinciale dell'O. B.

Ieri sera il console Salvetti ha ispezionato i Comitati comunali dell'O. B. di Chieri e Ciriè, accertando l'intensa preparazione degli Avanguardisti che parteciperanno al prossimo Campo Dux.

Queste continue ispezioni del Gerarca provinciale stimolano a sempre meglio operare dirigenti ed organizzati dell'O. B. torinese.

L'orario dei negozi pel Ferragosto

Sabato 15 gli esercizi di vendita osserveranno le disposizioni date col decreto prefettizio del 7 novembre 1933-XII.

Saranno aperti fino a mezzogiorno gli esercizi del commercio alimentario a dettaglio (spacci di frutta e verdura, panetterie, macellerie, salumerie, spacci di commestibili, drogherie, latterie, e tutti gli altri della minuta vendita alimentaria), gli esercizi di vendita al pubblico di combustibili e quelli di fiori.

Domenica 16 saranno invece applicate le norme recentemente emanate col decreto prefettizio 3 agosto n. 39010.

L'adunata degli ex-alpini del X Reggimento

Nei giorni 12, 13, 14 di settembre il X Reggimento Alpini, costituito dagli alpini in congedo, farà la sua adunata a Napoli. Si può fin d'ora prevedere che il raduno riuscirà imponentissimo e particolarmente significativo per la scelta della grande città partenopea che ha visto partire i soldati, le CC. NN. e i quadrati battaglioni delle Fiamme verdi che tanto si distinsero nelle operazioni in Africa Orientale e che tutti gli alpini in congedo si augurano di poter degnamente e trionfalmente accogliere al loro ritorno, che si spera coincida con la grande adunata.

Lavori nella chiesa della SS. Annunziata

Nella chiesa della SS. Annunziata in via Po si sta, da parecchio tempo, lavorando intorno a due nuove cappelle, delle quali l'una, a sinistra di chi entra, sarà dedicata a S. Giuseppe, e l'altra ai tre santi torinesi: San Giovanni Bosco, San Giuseppe Benedetto Cottolengo e Beato Giuseppe Cafasso. Saranno entrambe rivestite di bei marmi dai colori svariati, armoniosi e piacevoli. I lavori vanno avanti con fervore.

Così le varie cappelle della chiesa, una dopo l'altra, vengono finite. In pochi anni ciò è stato possibile grazie alla generosa pietà dei fedeli ed all'instancabile iniziativa del Curato, mons. Bianchetta.

Pubblici concorsi

L'Opera Nazionale Invalidi della Guerra di Torino comunica:

«Si porta a conoscenza di tutti gli Invalidi di Guerra o della Causa Nazionale, che sono tuttora aperti i seguenti concorsi: *a)* a 60 posti di volontario nella carriera di Governo Coloniale; *b)* a 157 posti di aspirante aiutante coloniale; *c)* a 150 posti di alunno d'ordine coloniale (gruppo C). La scadenza di essi è fissata al 14 settembre p. v. e tutte le modalità inerenti alle domande ed ai documenti sono indicate nella Gazzetta Ufficiale n. 182 del 16-7-1936-XIV. *d)* Concorso a tre posti di medico capo reparto di 2a classe nei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino — scadenza 15 ottobre p. v. — per le modalità rivolgersi all'Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

NEL CAMPO DI CONDOVE

Come gli Avanguardisti operai trascorrono le ferie

Da tre giorni gli Avanguardisti operai, lasciata l'officina per le ferie del ferragosto, respirano l'aria balsamica della ridente valle di Susa, accampati in un verdeggiante pianoro a pochi passi da Condove. Il buon umore dei giovanissimi soldati, il sano vitto, l'assistenza assidua degli ufficiali dell'O. B. fanno di questo campeggio, che avrà la durata di una settimana, un soggiorno incantevole. I giovani riposano lo spirito e rinvigoriscono il fisico, si addestrano negli esercizi ginnico-militari ed arricchiscono la mente di nozioni utili alla loro qualità duplice di cittadini-soldati. La sera, dopo il silenzio la piccola città bianca culla la laboriosa gioventù torinese, custodendone il sonno fiorito di sogni fatti di ardimenti, di virilità precoce, di desiderare eroiche imprese. E la Dora vicina canta una nenia che ben s'accorda al perenne fluire della giovinezza italica. Le acque argentee continuamente scorrono da monte a valle e come la giovinezza sempre si rinnovano nell'eterno cammino della vita. Ma ecco l'alba: il sole accende fari sui monti, il campo si desta. Un piccolo trombettiere dà fiato alla tromba. E' il segnale della sveglia. Ma già qualcuno ha preceduto il sumno, ha visto nascere l'astro possente che illumina e feconda la terra. E' il comandante del campeggio, e con lui sono gli Avanguardisti aiutanti di cucina, che hanno già preparato il caffè che subito dopo la sveglia distribuiscono ai camerati. Dalle tende fino a poco prima silenziose si partono ora voci che gli echi raccolgono per diffonderle nella valle che presto assisterà al quotidiano rito dell'alza bandiera, e poscia vedrà i giovani marciare, saldamente inquadrati, ed udrà i loro canti che sanno di amore, di speranza, di fede.

Attorno alle cucine si affaccendano intanto il cuoco ed i piccoli cucinieri. Il comandante del campo informa l'ufficiale medico di servizio che l'infermeria come al solito rimarrà deserta. I giovani sono sanissimi e l'aria di montagna fa loro tanto bene. Viceversa è il cuoco che deve pensare a mettere qualcosa di più nelle marmitte. A corpo e mente sani non fa difetto uno stomaco buono; e quando si posseggono queste ottime qualità e si contano appena sedici o diciotto anni, l'appetito diventa un compagno indivisibile.

«Presto, preparate le gavette». Che lieto tintinnio; che viso gaio fanno i ragazzi. Sfilano ordinati però l'un dopo l'altro e con la zuppa fumante, il pane, il formaggio e la frutta siedono in crocchi sotto le piante e per qualche minuto un comprensibile silenzio regna sovrano nel campo. Appena però della gavetta si tocca il fondo col cucchiaio e s'addentano e pane e companatico, incomincia la conversazione gaia, amorevole, fraterna interrotta qua e là da gioiose risate che scoppiano a volte senza un perchè. Ma il perchè esiste: è nell'età: tutto ride in primavera; il perchè è nella comunanza: succede anche a noi, che non abbiamo più vent'anni, allorquando ci troviamo fra uguali e sappiamo di amarci; il perchè è infine l'effetto del trattamento usato dall'O. B. che a piene mani elargisce agli organizzati tutte quelle cure ed attenzioni che generano contento, soddisfazione, felicità.

M. V.

Sorgono i padiglioni della "Settimana Commerciale,,

Fervono in piazza Vittorio Veneto i lavori di costruzione dei padiglioni per la prossima «Settimana Commerciale»

Figurine della strada

"Un incidente,,

«Carlo, ti sei deciso?».

«Proprio non mi riesce!» e scoraggiato, l'avvocato indica il cumulo degli incartamenti accatastati sul tavolo.

«Tuttavia anche questa sera non si può restare in casa! C'è d'annoiarsi mortalmente!».

«Esci, cara. Non te li voglio vedere annoiata. Esci con tua sorella... potete andare... a Torinopoli. Troverete di che riempire la serata». La moglie dell'avvocato accetta il consiglio; e saluta il marito con una punta d'ammirazione. Che vita menano gli uomini, per provvedere alle donne quel che i francesi dicono le bonheur!

«Non ammazzarti di lavoro, Carlo! ci verrai a prendere a mezzanotte?».

«Ah, no! sono molto stanco. Ripulita questa comparsa, vado a letto!».

Che sospirone!

Da appena cinque minuti le donne sono uscite e l'avvocato s'attacca al telefono: «Mi sono liberato! Ci vediamo?... Tra mezz'ora, al solito caffè?... Sì, verrò con la macchina... m'aggiusterò». Ricaccia la comparsa nel cassetto, prende il cappello, scende in strada, trova un taxi. «A Torinopoli». La sua macchina... eccola là.

Che sospirone! La sera è incantevole. Sarà deliziosa una bella corsa in macchina al fianco di Nadia (donna eccezionale che accoppia i pudori della giovinetta alle arditezze della femmina), una corsa fino ad Avigliana; e sostare in riva al laghi una brev'ora, e gustare l'aroma di un cocktail, e inebriarsene un poco; e prima del veloce ritorno, gustare da due labbra fresche l'eterno sapore della primavera!

Verso le undici e mezza, l'avvocato riaccompagna l'adorabile complice a casa; a mezzanotte meno un quarto imbocca con la automobile corso Casale. In un quarto d'ora, il radiatore sarà raffreddato...

Mentre sta per giungere, a ridottissima velocità, una guardia civica gli fa segno di fermare. L'avvocato obbedisce docilmente.

«Di chi è questa automobile?».

«E' mia».

«Mi fa vedere il libretto?».

«Eccolo».

«Favorisca in sezione con me».

In sezione si chiarisce che una signora è venuta verso le nove e mezza, a denunciare la scomparsa della propria automobile.

«Verso le nove e mezza?».

Sì, sul verbale è indicato, precisamente quell'ora. L'accaduto è chiarito. L'incidente si chiude fra molti sorrisi. Ma l'avvocato è nervoso: non si sa spiegare il perchè sua moglie abbia lasciato il parco poche diecine di minuti dopo esserci giunta; o, insieme, è seccato che abbia scoperto la sua gherminella. Che storiella potrà narrarle? Ci vuole una storiella credibile...

Lo spettacolo finisce. Il fiotto di gente si disperde, dall'uscita, lungo il corso ampio. Alfine, la cognata. Sola!

«Dov'è mia moglie?». La cognata gira gli occhi, gira la testa all'intorno: la signora compare come per un prodigio. «E' lì».

Fra marito e moglie, l'incontro è non poco impacciato. E le spiegazioni necessarie, inevitabili sono molto laboriose.

«Ma tu... come hai saputo, tu, Carlo?...».

«I due giovanotti che hanno trovato la macchina abbandonata, hanno telefonato subito in casa, per avvertirci. Un pensiero molto gentile, che ha spicciato assai la faccenda».

«E si troverà il ladro?».

«Chissà... del resto, dato che danno non c'è, è forse anche meglio che non venga trovato. La pubblicità, il processo sono cose noiose».

Quella sciarpa!...

L'avvocato riprende: «Ma la parte straordinaria della serata, mi pare che riguardi te. Perchè sei uscita dal parco, perchè hai cercato l'automobile?».

«Sì... avevo dimenticato una sciarpa nella macchina... e la serata era fresca...».

«La sciarpa, però, è scomparsa dalla macchina. Io, almeno, non l'ho più trovata... Ascoltami, cara, e se io non credessi alle tue parole?».

«Perchè? Le mie parole non hanno l'accento della verità?» e l'interrogativo è accompagnato da uno stupore sbarazzino.

«Se io supponessi per un momento che tu avevi l'intenzione di... scomparire per qualche ora?...».

«I... far che? Perchè scomparire?».

«Non si sa mai... per ritrovare qualcuno...».

La sbarazzina signora ha un risetto da nulla. «Appunto. Supponi allora che io sia uscita con... un bel giovanotto, per prendere la macchina, e concederci con essa un passeggino; e supponi ancora che, usciti sul corso, t'abbiamo visto da lontano salir tu sulla vettura e filartene via in quarta... Che avresti detto, allora? Quel che avremmo detto noi: «Andrà a denunciare... il furto dell'automobile».

L'avvocato ride forte; la trovata l'ha messo di buonumore: «Bellissima! ben trovata la risposta!... Ma brava... ma brava!...». (Ma prudentemente, dell'incidente, nè lui nè lei non parleranno più! Dal momento che è bene ciò che finisce bene!...).

Radel

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Devoto; 4) La sedia a tre piedi su cui si agitava la pitonessa in Delfo; 10) Patriarca figlio di Lamech; 13) Filo ritorto; 15) Storico palazzo di Milano sede della Biblioteca Nazionale; 16) Grande fiume dell'India; 17) Preposizione; 18) Fiume d'Italia; 20) Arma inesorabile che sopprime i confini; 21) Poscritto; 22) Articolo; 23) Antico strumento a corde, simile al violino; 26) Pendio ripido; 27) L'antica Francia; 28) La riempie... chi la piglia sode; 30) Fava oleosa della Cina; 32) Motivi popolari; 34) Exempli causa; 36) Gioco giapponese da tavolo; 37) Il bove... del Carducci; 39) Avanti Cristo; 40) Preposizione; 41) Fiume della Spagna e del Portogallo; 43) Monarchie; 45) Casco da combattimento; 47) Saluto angelico; 48) Nobile vendetta; 49) Nota musicale.

Verticali: 1) Avverbio di tempo... poetico; 2) Moneta giapponese; 3) I tempi nostri; 5) In chimica il Rubidio; 6) Furore; 7) Vi è anche quello dell'acqua... (17); 8) Addosso; 9) Preposizione; 10) Nessuno; 11) Componimenti poetici; 12) Re dei venti; 14) Conclusione; 16) Mammifero dal corpo ricoperto di aculei; 19) Immissario ed emissario del lago d'Iseo; 21) Fende l'acqua; 23) Stato del corpi; 24) Accanto alla fattoria per battervi il grano; 25) Ventre... poetico; 26) Dea dell'ingiustizia e dell'offesa gettata sulla terra da Giove; 29) Lettera dell'alfabeto greco; 31) Grande lago del Sudan centrale; 33) Feticcio... apocopato; 35) Titolo onorifico; 37) Preposizione; 38) Fiume esplorato dal Bottego; 40) Attende al varco... i pesciolini; 42) Sigla della Superba; 43) Pezzo del giuoco degli scacchi; 44) Preposizione; 46) Loco sigilli.

SCIARADA

Va, riponi quell'arma, insensato;
via discaccia i pensieri ribelli
ma che un giorno la vita t'ha dato
non permetta che gli altri la togli.

Coraggioso ti credi e non sai,
che, passato il momento dell'ira,
tu trasali ancor solo se senti
nell'[illegible] un topin rosicchiar.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario bizzarro:

1) Penati; 2) Firenze; 3) Ida; 4) Tu; 5) Quoram; 6) Ef; 7) Corano; 8) Pinacolo; 9) Villici; 10) Trotto; 11) Corfù; 12) Ore; 13) Turba; 14) Maniaci; 15) Nottola; 16) Garonna; 17) Gargano; 18) Oasi; 19) Sperare.

Da i-a-ii: «Quando il fuoco si spegne tutto è nero».

Frin

Lo scomparso della Bessanese

Ci telefonano da Balme:

Le ricerche del dott. Luigi Carpano Maglioli, scomparso, come è noto, domenica scorsa, mentre compiva l'ascensione della Bessanese, continuano febbrilmente da parte delle numerose squadre di soccorso, delle quali fanno parte anche i Militi della Milizia Confinaria e della R. Guardia di Finanza, ma finora senza alcun risultato, tranne il rinvenimento del sacco di montagna appartenente allo scomparso.

Il fratello del dott. Carpano si è recato a Bessan, dove ha organizzato una spedizione di guide, perchè effettuino delle ricerche anche sul versante francese.

I tre alpinisti francesi che domenica hanno visto il Carpano, affermano che, dopo averlo raggiunto e sorpassato, non l'hanno più visto.

Uno di essi si è unito alle guide, che si sono messe in cammino per rintracciare lo scomparso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	14	85

IL SOLE sorge domani alle 5,29; tramonta alle 19,35. LA LUNA sorge alle 2,28; tramonta alle 17,38. Domani, vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine, astensione dalle carni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Alfredo m., S. Eusebio prete, S. Callisto vesc. m., S. Atanasia.

FIERE DI DOMANI. — Borgomasco, Crescentino, Vesime.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi nei vertibili in ritardo: Bari 42; Firenze 15; Milano 14; Napoli 25; Palermo 11; Roma 4; Torino 44; Venezia 9. Nessuna variazione nei situati in ritardo. Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino 49-85-30-88-5; Bari 64-14-6-68-15; Firenze 60-65-25-82-52; Milano 14-86-36-87-70; Napoli 19-20-88-50-84; Palermo 85-43-52-48-15; Roma 46-7-13-82-39; Venezia 44-4-21-83-23.

FERRAGOSTO. — Lotto: estrazione anticipata a venerdì 14. Banche: sabato chiusura; venerdì orario di cassa ridotto. Alimentazione: sabato apert. al mattino; domenica chiusi. Parrucchieri: venerdì chiusura alle 21; sabato aperti dalle 8 alle 13; domenica chiusi.

RADUNO ALPINI. — Chiusura iscrizioni per l'adunata di Napoli: 20 agosto.

SPORT. — Domenica 16: Campionato provinciale di marcia dei GG. FF.

COLONIE. — Domenica 16 visita dei familiari alla «3' Gennaio».

LA QUARTA RATA IMPOSTE va pagata entro il 18 corrente all'Esattoria Comunale (orario sportelli dalle 9 alle 15 dei giorni feriali).

ANEDDOTI. L'imperatore Francesco Giuseppe aveva come medico di fiducia il dottor Kerzl, che si recava quasi tutte le mattine a far visita al Sovrano. L'imperatore e il medico avevano l'abitudine di conversare del bel tempo e della pioggia e di fumare un sigaro. Quando però Francesco Giuseppe non poteva ricevere il medico chiamava il cameriere e gli diceva: — Se viene il dottor Kerzl digli che non posso riceverlo perchè non mi sento bene!

IN CUCINA E IN CASA

ANIMELLE AL VINO BIANCO. — Lavare e ripulire delle animelle, possibilmente di vitello, facendole poi decolorare in acqua salata con una foglia di lauro. Far bollire per quindici minuti, scolare, tagliare a fettine dello spessore di due centimetri. Sciogliere in una teglia di rame un poco di burro, aggiungere le animelle, passate in precedenza nella farina bianca, lasciar prendere colore e bagnare con qualche goccia di vino bianco. Salare a dovere e portare a cottura completa. Collocare le animelle in un piatto, allungare il sugo rimasto nella teglia con qualche cucchiaio di brodo, lasciar consumare un poco e versare quindi sulle animelle.

I FRAMMENTI DI MARMO possono essere incollati con un mastice composto di 20 grammi di marmo polverizzato, 20 grammi di cera vergine e 10 grammi di resina.

CARITA' DEL SABATO

Oblazioni ricevute dal 12-7 all'8-8 1936

Ai poveri della «Carità del Sabato»: L. 250 — Amor et charitas omnia vincit, 150 — M. M., 125 — Residuo regalo nozze, a favore di un bimbetto bisognoso, 50 — N. N. (13) 50 — Il Personale della Ditta Virginio Demattia, per ricordare con una piccola opera di bene l'onomastico del suo titolare, 30 — N. N., per grazia ricevuta, 20 — E. D. ved. M., 14 — S. G., 10 — E. D. ved. M., 10 — M. G., ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — M. C., per preghiere, 10 — M. M., ad un povero vecchio, per preghiere, 10 — Santa Rita da Cascia implorando protezione, N. C. 10 — In memoria di mio marito, Lydia Lifonti, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R., 10 — Per ricordare l'onomastico della cara mamma, ai poveri, N. N., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo Dalmasso, Gian Luigi, 10 — Maio, 5 — In onore di Santa Rita, per grazie ricevute e provvidenze ricevute in famiglia, L. M., 5 — Per una mamma con bimbi, in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa per intercessione di S. Expedito, S. Antonio, S. Rita da Cascia e S. Teresa del Bambino Gesù, 10 — Nel 30° compleanno della sig. L. S., per augurio di molti anni ancora di serenità e di salute, Ettore, ai poveri della Carità del Sabato, 100. — Totale L. 819.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24,8
MINIMA	+ 16,3

Il campo estivo del Dopolavoro

Lunedì 17 agosto, si inizia il quinto turno di frequenza al Campo estivo organizzato dall'Ispettorato dopolavorista della I Zona, nella magnifica conca alpina di Gressoney. Esso durerà sino al 26 agosto. Anche per questo turno la quota di partecipazione è di lire 150, alla quale devesi aggiungere l'importo del viaggio, assai modico per le sensibili agevolazioni. Per i dopolavoristi torinesi, la quota individuale di viaggio (andata e ritorno in torpedone) è fissata in lire 30. La partenza avverrà dalla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73. Per i dopolavoristi delle provincie piemontesi, il viaggio fino a Ponte S. Martino avrà luogo in ferrovia con riduzione del 50 per cento; da Ponte S. Martino a Gressoney in autocorriera al prezzo di lire 16,55.

Seguendo la Cronaca

GRANDE CROCIERA *CIT* in EGITTO RODI GRECIA

col transatlantico ROMA di 33.000 tonn., dal 22 sett. al 3 ottobre: Genova, Alessandria d'Egitto (Cairo), Porto Said, Rodi, Atene, Napoli, Genova. Classe unica. Vitto di lusso. Ridux. ferr. 50 % a favore dei crocieristi. Prezzi da L. 695 in su. Con sistemazione in cabina singola, da L. 875 in su.

8/14 settembre: 8 giorni a Parigi col 68° Treno «CIT» di scambio: lire 495.

20 settembre/3 ottobre - Giro completo della Germania: Milano, Lucerna, Francoforte, Magonza, Reno, Colonia, Zona Industriale, Düsseldorf, Essen, Duisburg, Amburgo, Berlino, Monaco, Lindau, Friedrichshafen, Milano, L. 975.

Comitive settimanali per Vienna-Budapest, in partenza da Venezia ogni domenica mattina. Riduzioni ferroviarie. A fine settembre: *treno turistico per Budapest.*

Crociere e Gite sono tutte con passaporto collettivo.

Per fine d'anno in preparazione: *Grande Crociera in Oriente e Treno turistico Vienna-Budapest.*

Iscrizioni presso Uffici «CIT» Torino: via *XX Settembre* - via *Roma* - *Atrio Stazione P. N.*

da BIANCHI: Valigie bauli, cappelliere, borse
borsette, valigette, necessari. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro attrazioni, L. 2. MOTONAVE: 21,30: Crociera danzante L. 3. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. DAY DANZE: Ore 21-2: c. Moncalieri 16. FAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro volo». Comico. CHIARELLA: Riv. Bar delle meraviglie e film «Cielo, robes et manteaux». IDEALE: «Musica nell'aria». G. Swanson, J. Boles e Comp. Jiosa Vasty. STATUTO: 2 films: «Zou-Zou» (Venere nera) con la Baker e «Il Re dei Campi Elisi», Buster Keaton. 1,05. MAFFEI: «Primula rossa». L. Howard; pal ver. Cav. Uff. Gabbrielli. Succ. ALPI: «Il dominatore». Clive Brook. NAZIONALE: «Re Burlone». A. Falconi. MASSIMO: «Mazurka tragica». Capolavoro di Willy Forst. 1,05. Ultime. ITALA: Freccia d'acciaio. Wiork. 1,05. SAVOIA: «Passaporto rosso». Miranda. OLIMPIA: Teresa Confalonieri. Abba. CORSO: «Tutto il mondo ride». Prima.

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO IL VENDITORE D'UCCELLI

E' il film che, ricavato dalla notissima operetta di Carl Zeller, ne conserva le burlesche e sentimentali caratteristiche attraverso una realizzazione perfetta e l'interpretazione impeccabile di Lil Dagover, Maria Andergast, W. A. Retty, G. Alexander. Edizione E.N.I.C. Oggi ultimo: di «L'allegro volo».

Al CINECORSO oggi «prima» di «Tutto il mondo ride» un classico del buon umore. Avventure pazze di un pastore musicista. (Nuova produzione).

NAZIONALE: RE BURLONE con Armando Falconi

la buona stella... della vostra fortuna vi suggerisce... di comperare un biglietto della lotteria di Merano!

Un rimedio veramente efficace nella cura della nevrastenia con deperimento

I sofferenti di neurastenia che sono anche denutriti e anemici trovano reale vantaggio dalla azione ricostituente e tonica del Proton.

Questa azione — come risulta da milioni di esperienze — favorisce l'appetito, la digestione e la assimilazione dei cibi. Si ottiene quindi un aumento del peso corporeo, con conseguente benessere generale, e graduale diminuzione del senso di spossatezza così frequente e così penoso nei nevrastenici.

Il ferro assimilabile contenuto nel Proton riporta il sangue alla sua normale composizione, combatte cioè l'anemia.

Il glicerofosfato di soda pure contenuto nel Proton è ben noto per la sua proprietà di riparare alle perdite di fosforo da parte dell'organismo, ed è largamente usato nei casi di depressione nervosa.

Il neurastenico che sia anche denutrito ed anemico trova quindi in un unico rimedio — il Proton — quanto gli occorre per combattere contemporaneamente lo stato di denutrizione, l'anemia e la depressione nervosa.

Più sollecita è la cura, più facile e più solleciti ne sono gli effetti.

(A. P. Torino, 6283 - 15-3-1933-XI D. 1441)

Caudano — PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO — SPREMIPOMODORO "TRIONFO" PER PASSARE POMODORO VERDURA FRUTTA — LISTINO GRATIS

L. A. MOTORI a NAFTA — TORINO — Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici. Ufficio: Via Alagna 1 — Telef. 23-486. Officina: Via Venaria 71 — Telef. 20-489

FIAT
Corso Dante 77
telef. 60-311
Veicoli Usati in vendita
Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

MODELLO 508	Targa	Lire
Berlina aerod. 2 p.	12715 MI	8.800
Berlina aerod. 2 p.	35182 TO	8.800
Berlina aerod. 2 p.	37128 TO	8.700
Berlina aerod. 4 p.	37544 TO	10.000
Spyder 4 marce	18557 FI	7.000
MODELLO 515		
Berlina	24676 TO	5.800
MODELLO 518 C		
Berlina Ardita	32970 TO	8.800
Berlina Ardita	31740 TO	7.800
Berlina Ardita	30909 TO	7.800
Berlina Ardita	29917 TO	7.800
Berlina Ardita	30993 TO	8.500
MODELLO 521 C		
Berlina	17318 TO	1.800
MODELLO 522 C		
Berlina	23476 TO	2.000
Berlina tetto apr.	90.3 CO	2.800
Berlina sport	27164 TO	2.500
Alfa Romeo 1750		
Berlina	40890 TO	2.500
Lancia Lambda		
7a serie - 7 posti Berlina	31007 TO	2.800
Lancia Dilambda		
Berlina	30895 TO	5.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

LA FABBRICA TAPPEZZERIE in CARTA Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante) VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO — GRANDI RIBASSI — PREZZI NETTI

La novella di *Stampa Sera*

Beatitudine

La toeletta non fu complicata quel giorno. Sostituii ai miei abiti di città un costume sportivo, al mio panciotto un *pullover*, al mio cappello un berrettino basco e corsi al *garage* per tirar fuori la mia cara *balilla*.

Partire, nel significato più comune, vuol dire prendere un treno, raggiungere, dopo una, due, otto ore di noiosissimo percorso una stazione prestabilita, stare agli ordini dell'orario ferroviario. Per me significava evadere in piena libertà, senza mèta e fermate.

Il sole mi aveva svegliato più presto del solito nella stessa mia camera che avevo trovata tanto accogliente quando fuori c'era freddo e gelo, ed ora mi pesava, come una prigione.

Anche Delia pose sui suoi capelli cinerini un papaveresco basco rosso e volle dar prova di sobrietà risparmiando rimmel, cipria e rossetto.

Un brusco bisogno di semplicità si era impadronito di lei decidendola a rinunziare anche ai tacchi alti cinque centimetri, in modo che i suoi piedi deformi di cittadina alla moda, potessero ritrovare, almeno per qualche ora, il loro giusto equilibrio nelle scarpette basse, mentre le belle gambe si profilavano, con aria gladiatoria, sotto la bianca gonna di lana.

Nella vettura nascosi un paniere con la colazione campestre: carne fredda, uova, formaggio e frutta.

Decisi che avrei comprato il pane ed il vino in uno dei villaggi che avremmo attraversati e che mi sarei fatto prestare i bicchieri dal vinaio. Tuttavia non dimenticai il sale e, tanto meno, il grammofono.

Rotolammo dietro una macchina da turismo per un'ora almeno, attraverso la vicina campagna e subimmo, serafîcamente, l'oltraggio di essere irrimediabilmente distanziati.

Avremmo potuto fermarci in una foresta, ma era troppo presto. Il motore marciava, il cielo era blu, la via larga: viva la vita!

Per mesi e mesi la città si era posta come una barriera tra la natura e noi poveri mortali infreddoliti.

Per risentire il gusto del gelo e del vento, mi era toccato riandare ai ricordi di molti anni indietro, fino alla mia infanzia rustica, rallegrata da corse vagabonde attraverso i boschi e da battaglie a palle di neve.

Finalmente, dopo la clausura, la libertà.

E quale mai altra gioia può esser più sentita e meritata di quella che il cittadino, oppresso dai piaceri dell'inverno, prova ripartendo per la campagna? Povero cittadino che nella stagione fredda ha bisogno di pellicce e di vetture ben chiuse per permettersi il lusso di uscire dalla sua conchiglia che è poi un appartamento surriscaldato o un ufficio maleodorante!

Sostammo ad un passaggio a livello, nostalgia della nostra giovinezza. Non c'è gita che non sia associata alla visione di un treno che fugge sulle rotaie!

Da bimbo, la locomotiva mi stupiva come una meraviglia, come un miracolo.

Un treno è una bellissima cosa.

Il puro e bianco pennacchio che si sprigiona, si innalza, si perde nell'aria per armonizzarsi ed accordarsi con qualunque paesaggio, il rumore lontano della macchina che si annunzia e ci colpisce con la stessa compiacenza con cui ascoltiamo il canto di un uccello, sono sensazioni che incidono profondamente nel nostro animo. E se così non fosse, se il treno non avesse un fascino su noi, per quale ragione, istintivamente, ci sentiremmo attratti verso il passaggio a livello per vederlo sfilare fantasmagorico davanti ai nostri occhi attoniti?

Delia salutò sventolando il fazzoletto. Le fu risposto con grida gioiose. Rimisi poi in marcia e raggiunsi un paesino tutto in fiore. Sulla piazza una pizzicheria dipinta in verde accanto ad una panetteria dipinta in rosso. Un abbaiare di cane. Pane e vino.

Tutto ci era famigliare. Ad una svolta ricordammo che, nel precedente autunno, c'eravamo perduti. Che ridere, dopo l'allarme!

Ormai avevamo lasciata molto indietro la foresta, discesa la collina, ritrovato il piano, sorpassati molti villaggi, e seguivamo un cammino di campagna che si apriva tra i campi di grano.

Guardandoci negli occhi e baciandoci, ricercavamo sulle nostre labbra il gusto fresco del vento.

Scoprimmo un ruscello scorrente tra due filari di meli in fiore e ci fermammo vinti dalla stessa mollezza delle cose, dal sole, dal calore dei nostri corpi vicini. Beatitudine!

Più tardi ci ricordammo del paniere e del grammofono. Al sole sotto un pergolato, la macchina chiacchierona aveva l'aria di un giuoco di bambini. Misi un disco: *Primavera!* Il tempo passava come acqua sfuggente che qualcuno volesse trattenere...

Insieme non sommavamo più di mezzo secolo e quasi possedevamo, intatto, il nostro patrimonio di illusioni non conoscendo dell'amore che le emozioni a fior di pelle, le piccole gioie, le piccole lacrime. Scintille, insomma, assai lontane dall'incendio distruttore. Credevamo di amarci perchè la bella stagione ci inebriava il cuore e dopo di aver fatto colazione, ci allungammo sull'erba, l'uno accanto all'altra. Il calore insidioso del sole seccava le nostre bocche. Non si scorgeva anima viva nel raggio dello sguardo. Non si udivano voci. E facemmo il gesto di dolcezza e di tenerezza comune a tutti gli innamorati.

Il miracolo è che i giovani credono realmente di amarsi perchè sono giovani. Il piacere, conosciuto insieme, li rende felici: felicità che non esiste più nell'altro amore: quello che devasta.

Ma noi eravamo inconsci. Non conoscevamo che la dolcezza dell'aria, la tenerezza tersa del cielo, presi nell'eterno incanto dei colori e dei profumi. Non osavamo parlare per tema, forse, di pronunziare frasi convenzionali, lette nei libri...

Ripartimmo.

Quanti altri hanno saputo udire come noi la purezza di una voce di uccello nel crepuscolo, estasiarsi con occhio di artista all'apparire di una macchia vaga ed odorante di un fiore in mezzo all'ombra?

Una specie di rispetto, venuto con la notte, si impossessò di noi. Nella vettura aperta che camminava dolcemente, riavvicinammo le nostre teste. Sui ginocchi Delia conservava i profumi dei lilas che aveva colti nel giardino. Mazzi di ginestre danzavano intorno ai fari...

Avremmo voluto continuare all'infinito quella corsa estasiante e mai più arrivare.

Ma, per la gioia degli innamorati non sono state inventate strade senza fine. Ogni partenza ha il suo ritorno. Ogni ritorno, la sua malinconia.

Un po' storditi, come delle piante di serra gettate bruscamente in piena terra, correvamo verso la città avvelenatrice.

Il deserto di pietra e di ferro che non abbandona così facilmente le sue prede, ci spiava da lontano offrendosi con le sue mille luci allettatrici alla nostra inconscia gioia di vivere.

Ansiosamente ci rituffammo nella vita cittadina. Un mese dopo eravamo divisi, estranei, nemici...

Lino Bardo

Giornalisti francesi visitano la Biennale

Venezia, giovedì sera.

Una numerosa comitiva di giornalisti e di intellettuali francesi, partecipanti al viaggio organizzato dal *Journal*, è giunta stamane a Venezia, per visitare la Biennale sotto la guida dell'on. Maraini. La presidenza della Biennale ha offerto poi un rinfresco, e il signor Chatelaine, del *Journal*, ha pronunciato felici parole inneggianti al nostro Paese. Ha risposto l'on. Maraini, al quale gli ospiti hanno espresso il loro compiacimento per quanto avevano veduto alla Biennale.

QUALE DELLE DUE SARA' REGINA d'INGHILTERRA?

Corre voce su alcuni giornali berlinesi, che Re Edoardo VIII d'Inghilterra avrebbe deciso di prender moglie. La futura Regina d'Inghilterra sarebbe la Principessa Caterina di Grecia; mentre un'altra candidata molto quotata è la primogenita dell'ex-Kronprinz.

Caterina di Grecia

Cecilia Alessandrina di Hohenzollern

ITINERARI ROMAGNOLI

Suggestive visioni dantesche della pittoresca Campigna

Imponenza di opere del Regime nell'incantevole paesaggio

FORLI', agosto.

Da Forlì la strada sale dolcemente e gradatamente a Terra del Sole e a Dovadola. Le prime pendici dei colli del Preappennino,

Nuove bellezze tra giochi di luci e di colori

sono ubertose e feconde di vegetazione. Vigneti vastissimi adornano le cime ondulate, casette bianche e splendenti al sole si affacciano sulle coste, qua e là punteggiando di rettangoli chiari, le zone folte di verde, di giallo, di bruno.

Si sale verso S. Sofia.

Poco alla volta, il passaggio cambia aspetto ed imponenza. I monti si delineano sempre più azzurri e nitidi, a linee varie e pittoresche, sul cielo luminoso.

Borgate e paesini

Non parliamo delle borgate e dei paesini che si attraversano e che ci appaiono, ad ogni svolta, nella loro caratteristica intonazione di pietra grigia, di primitiva ed elementare costruzione.

Quel che attrae qui, quello che distacca ed affascina è lo spettacolo della natura. Uno spettacolo sempre più imponente e suggestivo.

Gole di monti, boschi, ripide scoscese, sentieri serpeggianti dietro i dorsali più ripidi.

S. Sofia è il punto, diremo così, di partenza, più importante attraverso questa zona, che la nuova grande arteria sta valorizzando nella sua totale completezza.

Da S. Sofia ha inizio un seguito ininterrotto di vedute che si possono dire «visioni dantesche».

Il Dante, passando poco lungi di qui, ebbe certamente davanti scenari e sfondi consimili, dai quali la sua mente appreso immagini meravigliose per il Divino Poema!

Ma questa strada, in pieno fervore di costruzione, ed ultimamente visitata dal Duce, si inoltra per un tratto di montagna che accentua le sue caratteristiche profondamente, intensamente più fantastiche e pittoresche.

Bisognerebbe avere voglia di lavorare e cominciare a dipingere.

La natura offrirebbe i più suggestivi e incantevoli motivi, i soggetti più lirici.

E' un crescendo di toni è un gioco di luci e di colori che crea effetti diversi ad ogni passo, che rapisce lo sguardo in una assorta contemplazione.

La strada ci svela nuove bellezze, ci mostra un aspetto dell'Italia, finora sconosciuto, inesplorato. Si prova un senso di stupore e di emozione. Qualcosa che era nostro e che non potevamo gustare; qualcosa che ci apparteneva e che avevamo trascurato, abbandonato a se stesso, perchè nessuno ancora aveva pensato a costruire vie di comunicazioni, in mezzo a questi luoghi esuberanti di selve, di rigogliose vegetazioni, di grandi abetine.

Pochi sentieri si sperdevano nel fitto della foresta, che soltanto pochi cacciatori o montanari ardivano battere nelle stagioni propizie.

I monti di Giambrendo

Oggi, diventa dominio facile a tutti; conquista inevitabile per tutti coloro che amano le escursioni e gli sport invernali; per tutti coloro che amano i soggiorni riposanti e tranquilli, giacchè qui abbondano tutti gli elementi che invitano al soggiorno, che allettano

Intorno a S. Sofia

i giganti nella loro perenne ricerca di nuove bellezze spettacolose.

Spesso, sorgenti d'acqua fresca zampillano da una roccia a picco sulla strada, mentre cascate mormoreggianti s'intravvedono fra una gola e l'altra gettando rivoli argentei, bagliori e riflessi fra i grossi sassi e ciuffi di alte erbe.

Il panorama è solenne.

Se tutto intorno sorride una varietà di verdi, di forre, di serre, se qualche cipresso si erge colla sua lancia cupa e diritta, se qualche casetta spunta timida a metà di un pendio, gradatamente tutto si va azzurrando in una colorazione di lontananza, coll'assoluto prevalere di alcuni monti, dalle sagome superbe appuntite e strane.

Sono i monti di Giambrendo che ben pochi hanno scalato nei loro dirupi e scabrosità alternate a vaste zone coperte di macchie boschive; sono, più oltre, i monti di Falco, che s'innalzano e spiccano sull'orizzonte; sono i monti di Piancancelli, di Poggio Scali che si presentano nella loro maestosità; questi lieti di essere ormai visibili a tutti e di potere essere apprezzati illustrati ed amati.

Nessun occhio, o quasi, prima d'ora, si era posato su di loro, nè aveva ammirato la parte artistica, nè aveva curato e studiato la parte vantaggiosamente turistica.

Forse, nessuno sapeva che a così poca distanza, vi era tanta ricchezza, tale patrimonio, inesauribile per il benessere e la salute del corpo e dello spirito.

La grande opera del Fascismo la valorizza in pieno, ed è un'opera gigantesca, sia per la costruzione di ponti, la fortificazione di sponde montane, sia per passaggi attraverso luoghi meravigliosi.

Ritmo di lavoro

Da S. Sofia si va verso Isola, si arriva al Corniolo, a Campigna paese, a Campigna foresta, a Pratovecchio, a Stia.

E' tutto il dorsale dell'Appennino Romagnolo che viene attraversato nella sua posizione più bella e che va a congiungersi con la comoda strada già costruita nel versante dell'Appennino Toscano.

I lavori proseguono con ritmo febbrile al sole di agosto, sotto l'incitamento dell'ultima visita del Duce.

Quando, fra breve, saranno tutti ultimati, ripercorreremo questa via, soffermandoci più a lungo ad ammirare e contemplare ogni angolo, ogni veduta, ogni paesaggio.

La natura invita col suo sorriso e colla sua seduzione. Lo spirito le si abbandona quasi inavvertitamente, in una serenità di infinito, immerso in un abbraccio fra la terra e il cielo.

Anacleto Margotti

Perchè non si ardisca offendere il Grifo

Le cariatidi di palazzo Lercari e una storica vendetta "genovese,,

GENOVA, agosto.

(A. M.) Il palazzo Lercari di via Garibaldi — magnifica opera architettonica disegnata da Galeazzo Alessi — ha un portale da cui si affacciano, incurvate in atto di prostrazione, due colossali cariatidi dal naso mozzato.

Così vollero gli ultimi Marchesi Imperiali, a imperituro ricordo di una storica «vendetta».

E' l'anno 1380. Alcune galee da «corsa», a vele spiegate, filano verso il Mar Nero. Le comanda l'intrepido Megollo Lercari: il giovane mercante genovese è tutto vestito di rosso e, in segno di invendicato lutto, reca barba e capelli lunghi. Un'insaziabile bramosia di vendetta lo spinge verso l'Anatolia, verso il vilayet di Trebisonda, nella cui reggia l'Imperatore Alessio II è schiavo di una femminuccia in vesti virili: il cortigiano Andronico. La vendetta che si compie un malvagio — pensa Megollo Lercari — è una riparazione alla Virtù. Per quanto giovane, egli ha maturato saldo e già lunga e sicura esperienza delle asprezze della vita: è più facile armai imporsi a una moltitudine, che a lui solo. Le sue navi non recano quindi le insegne della Capitano de' Consoli o quelle del Comune, nè sull'albero di maestra palpita al vento lo stendardo della «Croce» o quello di «S. Giorgio». Privata fu l'offesa: pure privata sarà la vendetta.

Il Lercari, trafficando spezie, sciamito ed oro per quei mari, era stato ospite dell'Imperatore Alessio II. Ma egli sdegnava la vita molle e corrotta della antica capitale del Ponto: meglio amava il traffico del vicino porto, che recava — superbe — le opere di Adriano. Ivi l'odore della canapa nuova e il calafataggio recente — commisto con gli aromi inebbrianti delle balle delle spezie — si spandeva come un messaggio di terre lontane, come una promessa di vicine fortune.

Un terribile duello

A Corte si inizia un terribile duello fra Andronico e Lercari. Essi sono entrambi due «tipi»: rappresentano due tendenze, due civiltà: l'Oriente e l'Occidente.

Uno tutto volontà, tutto tenacia, tutto fierezza: le sue mani sono use all'ascia dell'abbordaggio, ma il suo spirito — come la vita che fluisce e s'agita senza posa — ovunque sfiora, crea un nuovo mondo. L'altro, dalle membra flaccide e dallo spirito corrotto, cammina — col veleno nell'anima — per i mortiferi giardini della voluttà e della pigrizia.

Durante una partita di giuoco, Andronico insulta e svillaneggia Lercari e la Repubblica di S. Giorgio. Il Genovese s'avventa furibondo contro il cinedo, ma alcuni cavalieri lo respingono. Chiede udienza ad Alessio, ma l'imperatore, timoroso, non lo riceve.

La partita non «deve» finire così.

Il mercante si reca a Genova in tutta fretta, sparviera e forbisce alcune delle sue galee, e prende a «correggiare» il mare di Anatolia. E' con lui una folta ciurma di giovani, di uomini maturi, di vecchi espertissimi; nessuna donna genovese, vedendoli partire per lavare l'offesa fatta all'antico Grifo, ha pianto...

I rematori, i nocchieri e il Capitano — impazienti — cantano intanto sotto il fascio lunare le vecchie canzoni guerresche della Repubblica del Mare.

Dopo un breve approdo a Galata, dice il Portigliotti, la flottiglia dirizza la prua verso Trebisonda, «remis velisque».

Non guerra, ma pirateria dapprima, con improvvise e sanguinose discese lungo le coste; poi, procedendo, il piccolo stuolo incontra le galee che Alessio ha mandato innanzi per difender l'accesso alla città. Ad una ad una le navi vengono catturate o affondate, e agli uomini, che vi si trovan sopra — rematori o combattenti — Megollo fa tagliar le orecchie e il naso. Vasi appositi accolgon le mozze appendici, strato su strato; e ogni zona vien divisa dall'altra con manciate di sale. Verrà bene il giorno di servirsene.

A così terribili nuove, il pavido Andronico non osa più uscir dalla reggia. Altre navi allestisce l'Imperatore; ma Megollo non fa che aumentare la sua macabra collezione. Un mattino, impadronitosi di una galea nemica, ordina che a quanti sono ai remi o alle armi si recidano, al solito, naso e orecchie. Un vecchio gli si presenta tutto tremante: — Fa di me, o signore, ciò che vuoi; ma risparmia simile oltraggio a questi miei figli!».

Si reca all'imperatore il barile contenente i nasi e le orecchie

Megollo Lercari, lo rialza con un gesto pieno di grazia, e gli dice:

— Sta bene. Porta però questi vasi al tuo Imperatore; e digli che io non cesserò la guerra finchè non avrò nelle mie mani quella femminuccia che ardì beffeggiare i Lercari e la Repubblica di San Giorgio.

L'Imperatore nella reggia è pieno di spavento. Fa pregare Megollo Lercari di recarsi da lui per trattarvi la pace.

Piegarsi al destino

— No — risponde il giovane Capitano — l'Imperatore in persona deve prima venire sulla spiaggia recandomi Andronico.

Non rimane che piegarsi al destino.

Al tramonto, con grande corteggio di cavalieri preceduti da crotali e da trombe, il vecchio Imperatore accompagna presso la galea di Megollo Lercari, il giovane Andronico, pallido, tremante, quasi esanime.

Quando il cinedo è sulla galea e si incurva come un flabello, il Capitano gli sferra un tremendo calcio:

— Va, ora. Va a dire a tutti che i Genovesi non incrudeliscono contro le donne...

La partita, iniziata nella reggia, si è chiusa così nel vecchio porto, dinanzi a quel mare che verrà poi signoreggiato dai Liguri. Alessio II farà intanto un grande «fondaco» ai Genovesi, accordando ad essi insoliti privilegi. Il loro Console, a spese di Trebisonda, avrà un sontuoso palazzo, che sorgerà — «ore imperatorio» — là dove Senofonte approdò co' suoi Diecimila.

Nel salone centrale verrà dipinta ad «affresco» — perchè non se ne sperda il ricordo — l'impresa di Megollo Lercari.

Dopo parecchi secoli la stessa scena sarà dipinta da Giovanni Carlone, in una sala del Palazzo Spinola a Sampierdarena, in costumi secenteschi.

Il vecchio e glorioso Grifo ha ormai allargato i suoi possenti artigli...

Megollo colpisce con un calcio Andronico (Sampierdarena)

Personalità romena visita la colonia marina di Chiavari

Genova, giovedì sera.

Questa mattina il dott. prof. Seimescu, capo delle casse scolastiche di Bucarest, carica che equivale a Sottosegretario della P. I., e la sua signora hanno visitato la Colonia marina di Chiavari, organizzata dalla Federazione provinciale fascista di Genova. Accompagnava i visitatori la giornalista italo-rumena Zoe Garbeo Tomellini, che da tanti anni si prodiga per far conoscere ai suoi connazionali lo sviluppo dell'Italia fascista.

Il prof. Seimescu, che farà una dettagliata relazione al Re di Rumenia sulla sua visita alle varie organizzazioni giovanili del Regime, si propone anche di scrivere un volume con le osservazioni raccolte durante il suo viaggio in Italia.

Il degiac Alajeu Burrù, ex-capo dell'Amhara, genero di ras Oasea, che è in viaggio per Addis Abeba onde fare atto di omaggio e di sudditanza all'Italia, nelle mani del Viceré. Questa sottomissione avrà grande ripercussione tra gli indigeni, trattandosi di un ex-capo influente, serio, coraggioso, che era considerato uno fra i migliori di Etiopia

Il successo di un avvenimento artistico

Le "Sacre Rappresentazioni,, al Santuario di Oropa

saranno replicate nelle ore serali di sabato e domenica prossima

Biella, giovedì sera.

Il successo, schietto entusiastico delle Sacre Rappresentazioni di «Judith e la Vergine Maria», Mistero di Germano Caselli, ha indotto il Fascio di Biella, promotore, a prestar orecchio ad alcune voci, chiedenti per Ferragosto una intensificazione degli spettacoli.

Si annuncia così che, sia sabato 15, che domenica 16 corr., la magnifica azione che si nobilita del fervore di popolo e della scena sacra, stupenda, verrà svolta alle ore 15: nel frattempo la sera di sabato, solennità Mariana, quanto mai cara ai cuori di tutti, lo spettacolo verrà ripetuto nelle ore serali, dopo il tramonto.

Una scena di «Judith e la Vergine Maria» di C. Caselli

La decisione, per quanto riguarda lo spettacolo notturno, scioglie ed esaudisce i voti di non pochi artisti, i quali si attendono, per il Santuario, una notte d'incanti.

Suonerà infatti la campanella per «l'Avemmaria». Una quiete dolce invaderà l'ospizio dei Padri e della Fede mentre le grandi ombre care a Delleani ed a Bistolfi, a Deabate e ad Agostino Mersi, scenderanno caracollando dai vertici augusti che avevano risalito al primo crepuscolo.

E il Divino silenzio dell'Alpe imprenderà a cantare nelle anime la misteriosa voce dell'Ignoto che mai non tace, mentre faci e roghi si accenderanno a crepitar sui gioghi e sui passi. Ed allora, in onore della Madonna e dei peregrinanti insonni, avverrà il piccolo prodigio degli uomini.

Il primo cortile del Santuario subitamente si accenderà di luci violente e policrome, fantasie di faccole accese intersecheranno il vasto recinto degli intercolunni ai cortili, dalla fontanella fresca al gigantesco diadema dell'ingresso monumentale.

In una fantasmagoria di colori, l'esercito vincitore per le virtù guerriere di Judith, preceduto dal brillante messaggero a cavallo, uscirà misterioso ed irrompente dalle ombre merlate di stelle ad incontrare il popolo di Betulia, ruinante in un salmo di gloria e d'amore dalla Scala Regia incandescente di faci. La lauda, nell'incontro di pastori ed armati, di donne pie e di gagliardi, di bimbi, di magistrati, di sacerdoti, riprenderà, come negli spettacoli diurni, levandosi come un incenso all'Altissimo.

Trionfo di luci

La regia promette qui, se si vuol credere ad indiscrezione, meraviglie di tecnica. Il lavoro di Germano Caselli, sempre quello, mistico, bello, guerriero e pio, avrà una specialissima corona di azione e di sentimento, con alcune belle ed indovinate novità.

Sono noti i successi delle fiaccolate che di notte vengono fatte, nelle grandi feste, in tutti i santuari Mariani, primissimo Lourdes. Anche Oropa conosce feste notturne riuscitissime. Ricordata è la veglia santa precedente l'incoronazione centenaria dell'agosto 1920, che nessuno, fra chi ebbe la fortuna di pregare e di entusiasmarsi in quella ormai lontana notte di stelle e di incanti, potrà dimenticare.

Ma «Judith e la Vergine Maria» segneranno un trionfo di tecnica e di organizzazione finora ignoto sui nostri monti.

Fasci di luce a vari colori, aventi misteriosa origine negli anfratti dei monti — là dove si annidavano un giorno, alle fantasie eccitate e ai depressi cuori, gnomi e spiriti tristi, per dare poi luogo, nel meriggio cristiano che è di tutte le ore, pur quando è buio il creato sensibile, ai dolci incantesimi di angelici cori — invaderanno il bianco ospizio di Fede il quale apparirà trasfigurato. Ed i raggi violenti accompagneranno la grande azione mimica e salmodica. Le masse variopinte che l'ottimo Buffa ha saputo così bene offrire in perfetta sincronia all'inimitabile regista Pralavorio, investite da raggi... ultravioletti, porporini, di metallo e d'opale, accenderanno e recederanno in un'atmosfera di sogno. La lauda alla figlia di Sion, alla Donna bella tra le belle, avrà così una cornice mistica e misteriosa, proprio quale l'arte ha suggerito e suggerisce per cotesti grandi spettacoli notturni all'aperto.

Notte d'arte

Anche coloro, i quali hanno già assistito al «Mistero» devono intervenire la notte Santa della Madonna d'Agosto. Vedranno ed udranno tutto sotto un aspetto scenicamente geniale ed assolutamente nuovo. Le anime poi, pie e timorate (chè tutte pie e timorate hanno ad essere od a farsi per magico incanto le anime che affrontano l'erta oropea) non devono temere che lo spettacolo superbo ma castissimo, dolce ma profondamente cristiano delle diurne edizioni del «Mistero», abbia a snaturarsi od a corrompersi nella fantastica ridda di luci.

No, no, no. La mistica e liturgia cattolica sono piene di celebrazioni nottetempo dagli eroici riti delle Catacombe ad oggi. Così, mentre il gran Tempio d'Oropa dal Mucrone al Rosso, al Camino, al Tovo, al Cucco, dormirà, in alto, sotto la cupola siderale il sonno dei colossi, i piccoli uomini sapranno nella convalle severa e misteriosa nel lucore o non lucendo offrire alla Vergine bruna auspice, per il Fascio di Biella il prof. Bragagnolo ed i suoi collaboratori, il collega Rodolfo De Bernardi ed il cav. Lino Debesi, una notte di arte e di passione, propiziando una volta ancora, alle loro anime i favori che la Fede ingenua e pur sapiente delle sapienze, promette colla cadenza del salmo e colla polifonica virtù del canto.

E' stato disposto affinchè i servizi logistici ed organizzativo, e le corse tranviarie ed automobilistiche riducano al nulla il disagio di coloro che non credessero di pernottare al Santuario dopo il mirando spettacolo di sabato sera.

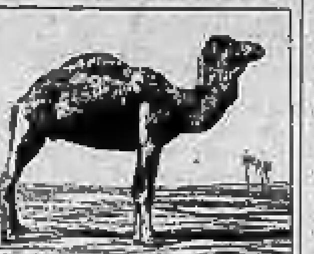
IL GIOVEDÌ DI STAMPA SERA

Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto

Meraviglie della natura

La nave del deserto

Così viene chiamato il cammello. Come abbiamo visto parlando di questo animale se ne distinguono due specie: il dromedario a una sola gobba, e il cammello bactriano asiatico a due gobbe. Sono ruminanti alti e snelli (da metri 1,50 a 2 di altezza, da metri 2 a 3 di lunghezza dal muso alla coda). Il cammello asiatico ha il corpo più tozzo, le gambe più corte, l'andatu-



ra più pesante, il pelo più folto e più scuro che non il dromedario. Anzi fra questi ultimi si distingue la razza mahara, di snelli corridori, dal pelo bianchissimo.

Secondo l'opinione più autorizzata la sobrietà del cammello proviene dalla sua struttura anatomica. Alcuni studiosi l'attribuirono alla scarsa traspirazione, all'abbondanza di saliva fornita dalle ghiandole voluminose dell'utile ruminante, ma soprattutto alla secrezione che avviene nel ventre dell'animale.

Questa speciale facoltà, che ha fatto nascere numerose leggende, è in stretta relazione con la conformazione delle cellule acquifere che tappezzano parzialmente il ventre e nelle quali l'animale tiene in riserva l'acqua necessaria per ruminare durante parecchi giorni.

La digestione del cammello avviene senza dubbio nel modo seguente. Gli alimenti (datteri, orzo ed erbe) ingurgitati quasi senza masticazione pervengono nell'esofago che dilatano e passano quindi nello stomaco anteriore.

Di qui il cibo, sotto l'azione della ruminazione e per le contrazioni dell'apparato digerente, ritornano nella bocca dell'animale. Dopo essere stati rimasticati e salivati a dovere ridiscendono nell'esofago e penetrano quindi nella parte posteriore dello stomaco.

Si è constatato infatti che il cammello mangiando gli alimenti allo stato fresco, come le erbe delle oasi, può far a meno di bere. Quando invece si nutre di alimenti secchi ha bisogno, come tutti i ruminanti, di ingurgitare un po' per volta, grandi quantità di acqua per umettare il cibo.

Il cammello è, del resto, di facile nutrizione. Molto sobrio, si rifiuta anche di bere se non sente lo stimolo fortissimo della sete e si accontenta, nel corso di un viaggio di parecchie settimane in pieno Sahara, di brucare le erbe più spinose che spuntano lungo le carovaniere.

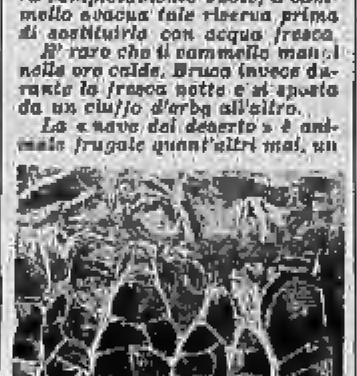
Quando non deve compiere lunghi percorsi, se lo si nutre di erbe fresche e nutrienti senza troppo caricarlo di lavoro, il cammello può rimanere anche parecchi giorni senza bere.

Nondimeno quando una carovana, dopo lunghi giorni di marcia nel deserto, giunge in prossimità di un pozzo, i cammelli prendono a correre e i loro guardiani hanno difficoltà a trattenerli.

Ma, fatto curioso, se le sue cellule acquifere non sono ancora completamente vuote, il cammello evacua tale riserva prima di sostituirla con acqua fresca.

E' raro che il cammello mangi nelle ore calde. Bruca invece durante la fresca notte e si sposta da un ciuffo d'erba all'altro.

La «nave del deserto» è animale frugale quant'altri mai, un



Visione interna della riserva acquifera del cammello.

coraggioso e tenace camminatore, che muore piuttosto di cedere.

Talvolta in pieno deserto, esso cade per non più rialzarsi. Gli avvoltoi che seguono in volo le carovane si accaniscono immediatamente sul suo povero corpo che divorano rapidamente, lasciando le sue ossa biancheggianti sotto il caldo effluvio del sole d'Africa.

Con un tratto di penna

Come vedete, con un solo tratto di penna si può disegnare un gallo, una gallina e un pulcino. Provate anche voi a fare questo disegno.

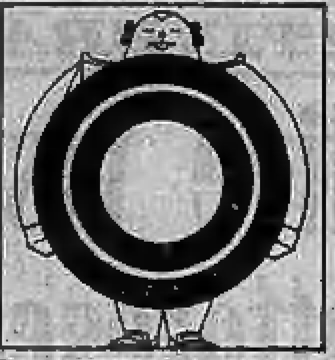
Lacrime di coccodrillo

Sapete di dove viene quest'espressione che si trova non solo in italiano ma in molte lingue moderne? L'origine di essa si perde forse nella notte dei tempi. Anche gli autori greci e latini la usarono. E' Virgilio ancora che il coccodrillo piange alla vista di un uomo per sopire la sua diffidenza e afferrarlo con le sue terribili mandibole. E' dunque per analogia che in linguaggio figurato si chiamano «lacrime di coccodrillo» quelle di un uomo che fin-

ge di piangere per risvegliare un sentimento di pietà in coloro che vuole ingannare.

Erasmo di Rotterdam riferisce una leggenda ancora più divertente, secondo la quale i coccodrilli piangerebbero per rendere più scivolose le sponde dei fiumi sulle quali le vittime si avventurano.

In realtà il coccodrillo non piange, ma emette una specie di gemito che ricorda vagamente quello del cane. E' bastato questo perchè lo si accusasse di piangere «lacrime di coccodrillo».



Se puoi farmi con l'imbuto
come può chi non è dotto
c'è qualcuno che ha saputo
farmi a mano, e questi è Giotto.

Cimabue, questo vedendo,
fece un «O» di meraviglia:
«Come allievo me lo prendo»
e chiamollo alla famiglia.

Ma se sono l'O di Giotto
son lo zero del maestro
per chi a scuola è poco dotto
per chi a scuola è poco destro.

OBERDAN Guglielmo (1858-1882). — Nato a Trieste, andò per compire gli studi a Vienna. Chiamato dall'Austria alle armi nel 1878, fuggì a Roma, ove svolse attività irredentista. Sa-

puto che Francesco Giuseppe si sarebbe recato a Trieste nell'estate 1882, decise di agire, pensando che «la causa di Trieste avesse bisogno di un martire triestino».

Partì con l'istriano Ragosa alla volta della sua città natale, ma, tradito da due falsi compagni, fu arrestato in una locanda di Ronchi. Sprezzante durante gli interrogatori, si rifiutò di dire i nomi dei compagni e fu condannato a morte mediante capestro. Malgrado le molte intercessioni a suo favore presso l'imperatore (fra le quali quella di Victor Hugo), fu impiccato a Trieste. Morì gridando: «Viva l'Italia! Viva Trieste libera! Fuori lo straniero!», e il suo grido coprì il rullo dei tamburi finchè gli fu troncato in gola dal capestro.

OMERO. — Il più antico e il più grande poeta greco. Uno dei più sublimi geni che siano esistiti, autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Sette città si contendono l'onore di avergli dato i natali. Pare che sono spetti a Smirne.

La tradizione ce lo rappresenta cieco ed errante di città in città, cantore di versi. Discussioni sollevate da studiosi sono giunte fino a contestarne l'esistenza e ad affermare che le sue opere erano l'unione di canti degli antichi aedi, messi insieme al tempo di Pisistrato. Altri vollero dimostrare che l'*Iliade* e

l'*Odissea* non sono dello stesso autore. Pare provato che almeno gli inni detti «omerici» e la «Batracomiomachia» (parodia della *Iliade*) non sono opera di Omero.

La figura di questo gigante domina, malgrado le discussioni di filologi e critici, tutta la letteratura antica. Gli scrittori greci e latini si sono in massa ispirati ai poemi omerici.

Nell'*Iliade* egli narra dell'assedio che gli Achei strinsero per sette anni attorno a Troia, che poi conquistarono e distrussero.

Nell'*Odissea* è invece contenuta la vicenda di Ulisse, vagante nel Mediterraneo dopo la fine dell'assedio di Troia. L'eroe, dopo infinite peregrinazioni, giunge finalmente ad Itaca sua patria, ove vi trova la fedele Penelope e caccia i Proci che volevano impadronirsi del suo regno.

ORAZIO *Flacco Quinto* (65 a. C. - 8 a. C.). — Nacque a Venosa, colonia militare romana. Spesso egli ricorda lo scenario campestre e solare della sua infanzia. Di umile condizione — suo padre era schiavo poi affrancato — per i sacrifici del genitore andò a studiare a Roma, sotto il maestro L. Orbilio Pupillo. Passò poi in Grecia sempre più assetato di sapere. Quivi giunse improvvisamente Bruto, l'uccisore di Cesare. Orazio si unì a lui, fu fatto tribuno e combattè a Filippi.

Tornò a Roma, beneficiando di un'amnistia e cominciò a scrivere facendosi conoscere nei circoli poetici, frequentati pure da Virgilio. L'incontro del poeta con Mecenate decise della sua fortuna. La generosità dell'amico lo protesse e sostenne fino al termine della sua vita, sottraendolo all'assillo del pane quotidiano.

In questo tempo egli scrisse gli *Epodi*, le *Satire*, le *Odi*, le *Epistole*, il *Carme secolare*. Orazio diede ad Augusto l'appoggio della sua musa; si tenne però lontano dalla corte e rifiutò onori e incarichi. «Voglio esser libero» dice in un'epistola. Morì dopo lunga malattia, pochi mesi dopo Mecenate e accanto a lui fu sepolto sull'Esquilino.

Oltre alle opere ricordate sono celebri i suoi *Giambi*. Più di tutti i suoi scritti ci fa impressione oggi il *Carme secolare*, scritto su incarico di Augusto nel 17 a. C., tono di compostezza nobile, solenne e in qualche tocco sublime.

EPISODI CELEBRI

Un gran gesto di G. B. Bodoni

E' noto come il celebre Giovan Battista Bodoni (1740-1813) sia stato principe dei tipografi; e ben può dirsi che lo è ancora, giacchè la bellezza delle sue edizioni non è stata poi nè superata nè uguagliata mai.

Nel 1805, quando fu a Parigi per incoronarvi Napoleone I, il Pontefice Pio VII fu condotto a vedere l'«Imprimerie Impériale». Trovò 150 torchi allineati; da ciascun torchio gli fu offerto un foglio e ogni foglio recava il «Pater Noster» stampato in una lingua diversa, coi caratteri di ciascuna lingua.

Giovan Battista Bodoni era tipografo del Duca di Parma, ma sentiva di esser principe dei tipografi e non volle esser da meno della grande tipografia imperiale di Francia, vecchia già di secoli e costantemente aiutata dal favore e dal denaro di sovrani ricchi e potenti. Prima che l'anno 1806 finisse, Giovan Battista Bodoni mandò ad offrire al Pontefice Pio VII un libro contenente il «Pater Noster» in 155 lingue diverse, stampato da lui, coi caratteri di ciascuna lingua, tutti fusi dalla sua mano.

Questa fu considerata dai suoi contemporanei una bravata. Ma una «bravata» di quella fatta, spinta dallo sprone dell'emulazione, vale la pena di essere citata ad esempio di vero e profondo patriottismo.

Si riapre la caccia...

Equipaggi principeschi e gioiosi "allalì„ di un tempo

«Si riapre la caccia»: questo singolare gioco con la morte, è antico quanto l'uomo. Il mito, la leggenda e la storia conservano i più sonanti ricordi di questo appassionato perseguitamento, come lo chiama il Tommaseo. Apollo e Diana se ne dicono gli inventori e il biblico Nembrot avrebbe imparato le sottili astuzie della caccia dal centauro Chirone.

Ma io, scendendo la china della fantasia storica, salterò a piè pari tutta la «Cynegetica» del poeta Oppiano di Anazarba, in Cilicia; ricorderò soltanto che una volta suonare il corno, educare un cane, addomesticare un uccello, si teneva in conto di merito sommo. I baroni, non svestivano le spoglie marziali, se non per indossare quelle venatorie.

Guerrieri, giureconsulti, sacerdoti, tutti si gloriavano d'essere cacciatori e conservavano, con orgoglio, i massacri dei cervi, i denti dei cinghiali e le pelli degli altri animali selvaggi da essi uccisi.

Le dame istesse prendevano parte a simili esercizi di energia e di audacia.

Innumerevoli quadri, stampe e tappezzerie ricordano i fasti gloriosi delle antiche caccie regali e ne attestano il passato splendore.

Carlo V, volendo tramandare ai posteri le imprese cinegetiche di

Quando D'Annunzio andava a caccia alla volpe (1906)

suo nonno Massimiliano che fu notoriamente come Nembrot il babilonese «gran cacciatore davanti al Signore» — ordinò al pittore Van Orley una serie di quadri rappresentanti — in dolcissime visioni autunnali — le più belle caccie. Questi quadri vennero finemente riprodotti in arazzi dai fratelli Gobelins nella loro manifattura delle Fiandre.

I Re di Francia cacciatori

Incontestabilmente i capitoli più splendidi della Storia della Caccia sono stati scritti dai Re di Francia: dai Merovingi sino ai Borboni. Ed è precisamente ad una avventura di caccia che Carlo Magno deve il suo nome.

I primi cacciatori non furono precisamente degli eroi cinegetici. Nondimeno Filippo Augusto ebbe per la falconeria una viva passione e San Luigi — così si afferma — fu uno dei più grandi cacciatori del suo tempo. Dopo, la caccia decadde. Fu Luigi XI che la rimise in onore. Egli ebbe numerose «mute» di cani, i migliori falchi e i più abili falconieri. Partecipò alla caccia sino agli ultimi giorni della sua vita. Questa passione venne trasmessa ai suoi successori. Francesco I spendeva circa centocinquantamila scudi all'anno per la caccia. Sceglieva personalmente i cani, i falchi, i falconieri. Un giorno, per divertire le dame della sua Corte, fa prendere un cinghiale di tre anni e annuncia di combattere con esso corpo a corpo in campo chiuso.

La Regina e Luigi di Savoia cercano con tutti i mezzi di dissuaderlo. Il Re affronta l'animale e, dopo una lotta vivacissima, riesce ad abbatterlo con un deciso colpo di spada.

Con l'ultimo Luigi, cessa in Francia la passione per le pompose caccie.

Storiche rimasero poi le caccie della Rinascenza nell'Italia peninsulare. E' noto come la dinastia Medicea portasse fino nella Corte papale romana la passione venatoria. In una partita al cinghiale, presso Tivoli, si usò per la prima volta il fucile, e un poeta del tempo cantò con magniloquio il «lampo» e il «tuono» della nuovissima arma.

Più tardi il cinghiale divenne anche la immagine dell'inverno: raffigurò il dicembre: e l'arte ne trasse lieto partito per illustrare i calendari che adornano i codici, i pavimenti, le facciate delle cattedrali, i celebri libri d'«Ore».

Le «Ore» di Torino, quelle della biblioteca reale di Bruxelles, quelle del duca di Berry recano magnifiche figurazioni di caccie meravigliose.

Le grandi cacce a cavallo

Tra i principi italiani, i più appassionati sono sempre stati quelli di Casa Savoia — altra prova, se occorre, che il gusto per essa si accoppia sovente al valore guerriero. Fu precisamente in una grande caccia, data nei pressi di Alessandria dal duca Carlo Emanuele II, che, nel 1766, rimase morto Filippo di Borbone, duca di Parma, terzogenito di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese. Filiberto I, figlio di Amedeo IX, venne chiamato, per antonomasia, il «Cacciatore»; e morì a 17 anni — nel 1482 — a causa de' disagi di una movimentata partita di caccia.

E' noto finalmente come fosse appassionato per gli esercizi cinegetici Vittorio Emanuele II. Abbandonate nel 1858 le riserve del Ticino, il gran Re portò il centro «venatorio» nella Villa Reale di Monza, sebbene egli, forte cacciatore qual era, amasse di preferenza le Alpi piemontesi ricche di camosci, di galli cedroni e di fagiani.

Sotto il suo Regno il Parco di Monza servì quindi — unicamente — alle partite di caccia ricche di cavalieri e di «mute» di cani, sullo sfondo scenografico delle betulle lombarde. Celebre è rimasta, a questo proposito, la partita di caccia data in onore dell'Imperatore Guglielmo, suo ospite, nell'autunno del 1875.

Anche Umberto I — figlio non degenere — amava particolarmente la caccia al camoscio, agli ibici, o stambecchi, che si trovano soltanto nelle Alpi della Valle di Aosta.

Le grandi cacce a cavallo non si fanno ormai più che a Roma, dove esiste un ragguardevole Circolo che le promuove. Si caccia alla volpe.

Il «mit» è generalmente indetto a Capo di Bove: presso la tomba di Cecilia Metella.

Qualche cosa del genere si è tentato, tratto tratto, alla «Mandria» della Venaria Reale, a Gallarate e presso le brughiere veronesi. Ma la Grande Guerra interruppe quasi tutte queste grandi partite.

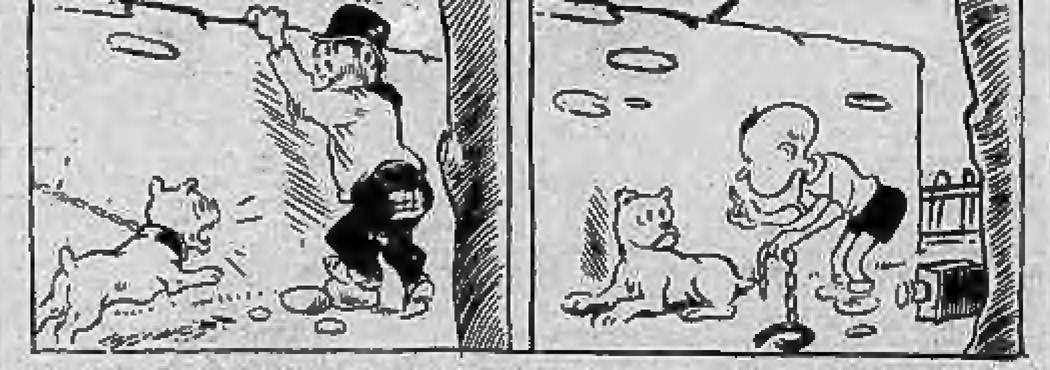
Oggi, dunque, riecheggiano nei boschi i primi colpi di fucile: salutiamoli con un gioioso «allalì», così come un giorno i corni di caccia salutavano nei boschi, tinti dei bei colori autunnali, gli equipaggi principeschi.

La caccia è ancora l'ultima scuola di sangue freddo, di sopportazione e di intrepidezza.

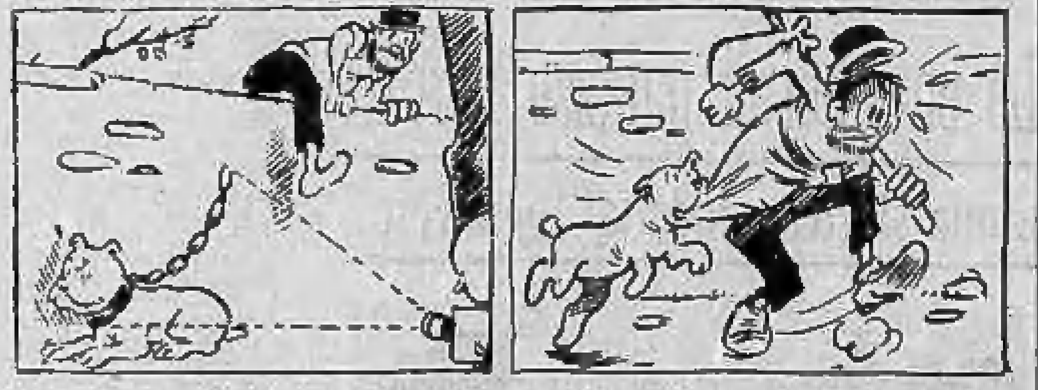
Alfredo Rota

Gli scherzi di Totò (3

Totò ha avuto in dono dal suo padrino una macchina di proiezione cinematografica. Guardate come si diverte a combinare scherzi a tutti.



Numerosi e di vario genere erano i tiri che Totò poteva giocare a questo e a quello. Il nostro birboncello non tardò a divertirsi alle spalle di un vagabondo, di nome Trecioche, che stava dando la scalata a un muro per rubare delle mele. Il ladruncolo se la rideva di Fido, il cane da guardia incatenato al muro. «Puoi strangolarti, brutto cagnaccio — diceva — ma non mi impedirai di fare la mia provvista di frutta». Che cosa fa Totò? Posata in terra la sua macchina da proiezione, stacca Fido dalla catena, raccomandandogli



di stare fermo e quieto. L'animale intelligente obbedisce all'ordine. Trecioche, riempito il suo fazzolettone di mele, ritorna alla carica, prendendo in giro il cane, poichè lo crede ancora incatenato. E' invece Totò che proietta sul muro un'illusoria catena. Il nostro eroe dice fra sè: «Provati a scalare il muro o ad andartene, e vedrai che ti accade!». Il vagabondo fa per muovere un passo, ma ha la sgradita sorpresa di vedere Fido, scatenato come per incanto, appendergli alle falde della giacca. Le parti tenere di Trecioche sono

messe a dura prova, mentre Totò se la ride beato.

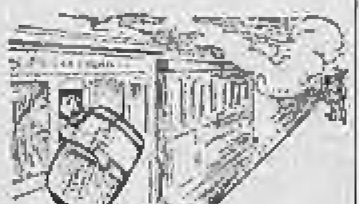
Qualche minuto dopo Totò incontra Teresio, cacciatore di farfalle, grande naturalista, tifosissimo della sua raccolta, infilata con gli spilli e messa sotto vetro. «Guarda come è fiero — dice fra sè Totò. — Divertiamoci a farlo correre». E proietta nella direzione dello scienziato una superba farfalla. E' naturale che il naturalista la voglia prendere. «Finirò con l'acciuffarti!» esclama Teresio accanendosi nell'inseguimento. «Ti prendo! Ti prendo! No, è fuggita! Ah, che fatica!».

(Continua).

Il viaggio di Gedeone

Giunto tardi alla stazione,
già sul treno è Gedeone.
Il convoglio sta partendo:
il facchin giunge correndo.

Sporto fuor del finestrino,
adirato urla: — Facchino! —
L'altro la valigia tende.
Gedeon tosto la prende.



Ma non entra, ahimè. Il bagaglio
nè per piatto nè per taglio.
Gedeon, fatti coraggio!
Gedeone, fa buon viaggio!

Cronaca dei Piccoli

Il costo della chiesa di San Pietro in Roma

Carlo Fontana, discepolo del Bernini, ci ha lasciato un'opera riguardante la fabbrica di S. Pietro in Roma. Oltre a trattare la parte che riguarda il lato artistico della grande Chiesa, nel volume sono anche riferiti tutti i conti delle spese fatte per questo immenso edificio, dalla prima fondazione fino al 1694.

La loro somma ascende a un po' più di milioni 46,8 di scudi romani; cioè a più che 234 milioni di lire nostre in valore metrologico; quindi a molto di più, ove si potesse considerare con esattezza il diverso valore economico della moneta nel tempo in cui ogni singola spesa fu fatta.

Ricostruzione dell'Arca

Un ingegnere danese, padrone di un cantiere, tale Vogt, ha avuto la strana idea di costruire una barca in tutto somigliante all'Arca di Noè, allo scopo di constatare se un tale naviglio poteva navigare.

Il Vogt mise in cantiere un'imbarcazione delle stesse dimensioni di quella indicata dal sesto capitolo della Genesi.

Il costruttore e alcuni suoi amici hanno fatto col naviglio alla Noè una piccola crociera nel Sund. La nuova Arca ha dimostrato di galleggiare senza troppo rullìo, sebbene il mare fosse alquanto mosso.

Conosci te stesso

Un giorno un impresario americano ebbe la bella idea di organizzare, con ricchi premi, una competizione nella quale i concorrenti dovevano imitare nel modo migliore la famosa andatura di Charlot.

Charlie Chaplin, avvisato dagli amici, decise di concorrere, badando però a rendersi irriconoscibile con un'abile truccatura e un risibile travestimento.

Il concorso si svolse. Numerosi concorrenti vi si presentarono. La giuria si trovò in imbarazzo, data la perfezione con la quale molti partecipanti scimmiottavano il modello. Del resto anche il povero Charlie Chaplin, che si illudeva di giocare un tiro agli organizzatori, di conquistarsi il primo premio, non... fu nemmeno classificato. All'unanimità la giuria lo scartò e quando egli volle protestare contro lo strano verdetto e farsi riconoscere, fu messo alla porta con queste parole:

«Siete un presuntuoso insolente»!

Appendice di « STAMPA SERA » (30

— Chiamami il palazzo del marchese Vitelleschi... lo studio del notaio Narboni... l'Obitorio di via Ponzio... Hai preso appunto? Bene, ora capovolgi l'ordine e comincia col darmi l'Obitorio, poi il notaio, poi il palazzo...

— Il direttore?... Sono il Questore... Hanno portato all'Obitorio il cadavere del marchese Vitelleschi, per procedere all'autopsia?... Possibile?... Non gliene hanno neppure annunziato l'invio?... Grazie...

Oh! ma come han potuto far l'autopsia al palazzo?

— Il notaio Narboni?... Sono il Questore... Come? Il notaio non c'è?... Al palazzo Vitelleschi?... Grazie...

— Ma che dici?... Va bene... Non occupartene...

Rimase a guardar qualche istante i tre garofani rossi. Avevano staccato il ricevitore ed era impossibile parlare con casa Vitelleschi!

Pazzesco!

Tutto recava l'impronta della follia, in quella storia.

Si rovesciò sullo schienale e si mise ad attendere.

Infatti, qualcuno bussò, girò la maniglia della porta, aprì, entrò. Ma era il suo segretario con la posta da firmare...

Ore 19.

Fermo in mezzo alla sala d'ingresso del circolo, De Vincenzi zufolò in sordina l'aria di un'antica canzone paesana, che aveva nella memoria dall'infanzia.

Intanto pensava: «Prima andrò a dare un'occhiata al salone, dove ho mandato il cavaliere Annibale, pasto coriaceo ai leoni in gabbia... Poi farò parlare la signora Sofia... oh! se la farò parlare!... Quindi andrò al palazzo Vitelleschi... e questa, a sentire il Questore, sarà un'impresa...».

Per qualche battuta il motivo del canto girò a vuoto nel suo cervello, e lo zufolo gli si arrestò sulle labbra, che gli si eran chiuse. A quel programma immediato mancava un numero. Qualch'altra cosa da fare. Ancora un anello da chiudere. Quale?

Riprese lo zufolo.

Ma perchè si sentiva d'un tratto così leggero, quasi avesse la sicurezza di quadrare il circolo, di dominare la vicenda, di cui gli sembrava d'aver le fila fra le dita?

Aveva un bel nulla, invece! Ma tant'è, fu da quel momento ch'ebbe la sensazione di vincere.

Non già perchè, *forse*, aveva scoperto l'uso che il cavalier Maroni e sua moglie facevano dei locali vuoti del secondo piano...

Non già perchè il fuggitivo Annibale era tornato...

E neppure perchè gli fosse apparso un particolare decisivo, uno di quei particolari che, una volta afferrati, mandano scintille illuminanti.

Per nessuna ragione, dunque. Ma talvolta si operano nel cervello umano di questi improvvisi ritorni di fiamma, che altro non sono, in fondo, se non recuperi naturali di energia, disintossicamento salutare delle meningi per opera di un'attiva circolazione.

Attorno a lui, a distanza, tre agenti e Cruni lo osservavano con una certa sorpresa rispettosamente gioconda.

Lui sorrise. Cessò dallo zufolo, si avviò.

Strano! Dal salone, in cui pure dovevano trovarsi una diecina di persone, non veniva alcun suono di voce, alcun rumore. E la porta era aperta...

Raggiunse la soglia.

Vi erano sei donne e due uomini e sembravano burattini senza più fili. Fantocci con la molla rotta. Caduti tutti e otto a sedere, giacevano inerti. Occhi fissi, labbra semiaperte, braccia abbandonate.

Quell'inerzia accasciata non era naturale. Nulla poteva giustificarla.

Oppure sì...

De Vincenzi osservò i volti. Il cavaliere era l'unico fra tutti che avesse un volto composto, contrito ma naturalmente animato; disfatto fisicamente ma ancora umano. Gli occhi piccini, se potevano dirsi spaventati, avevano bagliori di malizia.

Gli altri, invece, erano visi convulsi, stravolti o rilassati; con pupille atone oppure febbrilmente accese.

Quando tutti coloro lo videro apparire, si animarono. Qualcuno si alzò. Altri sorrisero. Una giovine, equivocamente efebica, col corpo stretto in una corta pelliccia di cavallino giallo, che dava strano risalto al volto olivastro e ai capelli nerissimi e lucidi, tagliati corti e divisi da una netta scriminatura, avanzò di qualche passo verso di lui e lo squadrò, contraendo le labbra e socchiudendo gli occhi strabici dal taglio irregolare.

— Che cosa vuol dire tutto questo? Perchè ci hanno rinchiusi qua dentro come animali da cortile? — pronunziò Violetta Sartori con voce strascicata, puntando sulle erre.

De Vincenzi sorrise.

— E' stato un mio agente a usare una simile qualifica?

— Non ne avrebbe mai avuto l'intelligenza, un suo agente! Qui ci sono oche... gallinelle... qualche gatta...

Si volse a guardare il giovanotto:

— E quello è Carletto Vinci...

— State tranquilla, Violetta!... — disse con forza il giovane, agitandosi nervosamente.

Un mormorio di approvazione fece coro.

La ragazza si mise le mani ai fianchi, tirandosi sulla vita agevole, inarcando la schiena.

— Perchè ci hanno rinchiusi qui dentro?... No!... non è affatto necessario che lei ci dia la sua spiegazione... Tutti noi sappiamo benissimo che la notte scorsa hanno fatto la pelle a un vecchio strozzino proprio nel più riservato e accogliente salottino del nostro circolo... Ma le sembra questa una buona ragione per trattenerci e per di più per impedirci di giocare?... Che cosa crede che veniamo a fare al «Decamerone», noi?...

— Signorina Sartori!... Signorina Sartori!

Era il cavaliere. Aveva ritrovato un poco della sua autorità di segretario e le si era avvicinato, prendendola dolcemente per un braccio.

Violetta si allontanò con uno strappo del gomito:

— Ma zitto, lei!... Farebbe bene a farci servire qualche liquore, dal momento che siamo disposti a pagarlo... Dov'è andato Romeo?!... I croque-morts hanno portato via anche lui... Oppure...

L'idea la sedusse e lei scoppiò in una risata isterica.

— Hanno arrestato il cameriere! E' lui che ha fatto la pelle al vecchio? *Un crime crapuleux, n'est ce pas, commissaire?*

Il mormorio si accentuò. Tutti erano in piedi, ora.

Una bionda signora, bene in carne, rosea, spumeggiante, si fece a fianco dell'efebo e lo fissò coi suoi grandi occhi azzurri, immensi occhi pieni d'innocenza, traboccanti di stupore.

— Violetta! Ma il commissario è un gentiluomo! Egli compie il suo dovere!...

(Continua)

Vagabondaggi in Riviera

Fervore di vita sulle spiagge ponentine

Diecimila bagnanti -- Sedici Nazioni rappresentate -- L'imminente «Corsa al tesoro» -- Le «Grotte del Finale»

FINALE LIGURE, agosto.

A Finale Ligure abbiamo incontrato Nino Berrini. L'illustre autore del «Beffardo» ci parve cogitabondo. Sta forse preparando qualche nuovo lavoro? Più oltre, su un'elegante macchina targata MC., l'avv. Aurelio, Sindaco di Monaco, accompagnato dalla signora, osservava l'animatissimo passeggio del Viale delle Palme. Questa è forse, specialmente per il forestiero, la località più attraente della graziosa città ligustica che deriva il suo nome dall'esser stata, per lunghi secoli, zona di confine tra le genti [illegible], sottomesse a Roma, e le fiere tribù Ingaune, fedeli alleate di Cartagine. Ma questi ricordi sono lontani, lontani. Le mura massiccie del Castelfranco rievocano [illegible] altri eventi meno lontani, ma non meno gloriosi. [illegible] ci narrano la storia — ed è vera storia — di quella potente flotta inglese che, a mezzo il secolo decimottavo, venne respinta e volta in fuga dall'eroica resistenza dei finalesi e delle milizie genovesi, raccolti fra quelle mura erette nel 1365 e che tuttora sfidano i tempi e sono ricettacolo di una colonia di indigenti. Il Viale delle Palme si distende ai piedi di queste mura e, dal lato a mare, si allarga in ben ordinati giardini, delizia di bimbi e, nelle ore notturne, anche degli innamorati.

Oltre il viale si allineano i maggiori stabilimenti balneari di Finale e della Riviera. Da menzionarsi particolarmente il «Boncardo», il «Lido» ed il «Vittorio Veneto», tranquillo ritrovo famigliare.

Gli «stabilimenti»

«Boncardo»: a Finale questo nome sintetizza tutto un'epoca. Fu infatti Giuseppe Boncardo, attivissimo, geniale e sempre cordiale, colui che diede il primo efficace impulso per la valorizzazione turistico-balneare della nostra spiaggia che è la più bella dell'intera Riviera. Chi non ricorda Boncardo? Chi non ricorda il suo costante interessamento per i suoi affezionati clienti e, specialmente, per i loro bimbi che trattava come fossero suoi figli? Quel Boncardo che ogni mattina, dal 1° gennaio al 31 dicembre, si tuffava nelle acque del mare e che durante la stagione dei bagni aveva sempre delle trovate originali per divertire e per rendere più simpatico il soggiorno a Finale. Ora il buon Boncardo dorme nella pace del mistico camposanto di Pia, situato anch'esso davanti al mare. Ma se è scomparso l'uomo, è rimasta la sua opera. Il suo stabilimento si eleva maestoso, rivestito della caratteristica pietra rosa delle nostre vallate e Finale, ch'egli contribuì tanto a render più nota, e della sua clientela sempre più scelta e numerosa.

Ospiti stranieri

Più oltre, a ponente del molo, vediamo la nuova mole del «Lido del Finale». Progettato dall'architetto Casanova, direttore dell'Accademia Albertina di Torino, ed eseguito in stile moderno, il nuovo stabilimento, creato dal torinese cav. Diena, ha già acquistato un [illegible] in tutta la Riviera. A fianco si alza l'albergo che ospita non poche personalità, e nel Giardino della Fonte si susseguono brillanti ed elegantissime feste danzanti.

Nel centro della spiaggia ecco l'«Ondina», che si eleva davanti la di Pia alla foce del Pora, si distende per oltre un chilometro ed è profonda un centinaio di metri. Quante cabine! Quanti ombrelloni! Famiglie numerose, frotte di bimbi, squadroni di belle figliole [illegible] si susseguono lungo la finissima arena, ridono, cantano, si divertono in mille modi e, quando il tempo lo permette, fanno anche il bagno nelle limpide acque del nostro [illegible].

Quanti sono i «bagnanti» di Finale? Oltre diecimila sicuramente. E ve ne sono di sedici nazionalità diverse, compreso un suddito del Guatemala ed una ragazza abissina! In questi giorni d'agosto si è al completo. Anche se il tempo quest'anno non è dei più favorevoli — e perchè non dirlo? — i forestieri non sono mancati. Quando non si può prendere il bagno ci si accontenta dell'aria marina, del sole (quando si vede...), di quella libertà di movimenti che solo la vita di spiaggia può dare. E tutti sono allegri lo stesso. Ad essere filosofi ci si guadagna sempre.

E' doveroso da parte nostra fare un rilievo. La grande ressa di ospiti lungo il nostro lido non ha impedito alla vigilanza sulla spiaggia, svolta dai bravi «bagnini», di essere sempre presente. Finora si sono verificati numerosi salvataggi, ma, fortunatamente, nessun annegamento, nonostante il mare, spesso agitato.

Bellezze e divertimenti

Anche i divertimenti non difettano. Ve ne sono per tutti i gusti. Dal cinema all'aperto al teatro, dal Circolo Turistico, accessibile ai forestieri e sistemato in grandiosi ambienti dello storico palazzo Ruffini, ai vari saloni da ballo dei diversi stabilimenti balneari, dai concerti, eseguiti settimanalmente dall'ottimo corpo bandistico comunale, alle manifestazioni organizzate dall'Azienda Autonoma. Fra queste ricordiamo l'originale «Corsa al tesoro» automobilistica che si svolgerà domenica 23 corr. Ai suoi ospiti graditi Finale offre anche altri... svaghi. Una corona di dintorni dei più pittoreschi; opere d'arte del più alto pregio, una lunga serie di... [illegible] di fama mondiale — chi non ha sentito parlare delle famosissime Grotte del Finale? — un Museo archeologico dei più interessanti. E, [illegible] in fondo... tanti meravigliosi peschetti che inviano i loro frutti gustosi anche all'estero.

[illegible] all'Arco Trionfale dichiarato dal Consiglio di Stato monumento nazionale di alto valore storico-artistico e che pertanto dovrà essere restaurato degnamente essendo ora ridotto nelle condizioni più deplorevoli. Anche qui animazione intensa, frenesia di vita e di piacere.

La spiaggia di Finale, dal mo-

Liguisticus

Un incantevole tramonto sulla spiaggia di Finalpia

Vita all'aria aperta: gioia di vivere di fronte alla maestosità dell'immenso mare

Si scruta l'avvenire col giuoco delle carte, mentre il sole imbruna la pelle

La notizia della fucilazione a Madrid di Riccardo Zamora, il popolare portiere della «nazionale» spagnola, ha destato profonda impressione nel mondo sportivo, ov'era assai conosciuto e stimato. La follia rossa non ha risparmiato il giovane atleta

A proposito di ippica per la gioventù del Littorio

Roma, giovedì sera.

Dopo la pubblicazione del nostro articolo sull'ippica e sulla necessità di divulgare sempre di più fra i giovani il nobile sport, è giunta al giornale una significativa lettera del capitano di Cavalleria Lodi che è stato il fondatore del Polo romano ed è uno strenuo sostenitore di questo sport.

Il capitano Lodi fa alcune considerazioni e dei suggerimenti sui quali ci sembra opportuno fermare un momento l'attenzione. Egli scrive fra l'altro: «La passione per il cavallo aumenterà sempre più di anno in anno, perchè la volontà fascista ha voluto che il giovane cominci da Balilla a dedicarsi all'equitazione. E soltanto nell'ippica si può cominciare così presto per divenire poi ottimi cavalieri, senza che il fisico ne risenta e che ne derivino delle deformazioni organiche. Roma, con la sua Farnesina, deve restare la fucina dei nuovi cavalieri. E dalle sue scuole debbono uscire gli appassionati dei vari rami dell'ippica; corse, concorso ippico; caccia a cavallo, polo. A quelli che, per il loro fisico e per la loro abilità, potranno dedicarsi alle corse, non sarà difficile trovare dei cavalli da [illegible] nella stazione degli allenamenti di Tor di Quinto. In quanto ai concorsi ippici, abbiamo già visto il debutto, nel maggio scorso, di Balilla, Giovani italiane, Avanguardisti, Giovani fascisti. Nel periodo poi di caccia a cavallo della Società Romana di equitazione non sarà difficile la partecipazione di una aliquota delle Organizzazioni giovanili.

In tutte le specialità le ardite giovani Camicie Nere le vogliamo partecipanti. E bisogna che vi siano pure dei giovanissimi giocatori di polo. Questo è uno sport che purtroppo trova molti ostacoli sul suo cammino. Sono tutti ostacoli creati e veduti soltanto da chi non conosce bene il polo. I cavalieri che non sanno giocare dicono che esso rovina l'«assetto», aggiungono poi che i cavalli si logorano, che è uno sport costoso, che non è per tutti.

A queste argomentazioni io rispondo così: il polo deve essere insegnato parallelamente all'equitazione, dimodochè si imparì una «monta» adatta al polo; dimodochè si prenda quell'assetto necessario per il polo.

Nei cavalli da polo si riscontrerà sempre un logorio di molto inferiore a quello che si verifica nei cavalli da corsa, da caccia e da concorso ippico.

E poi: quale è l'animale che, impiegato al servizio dell'uomo, non si logora? Dunque non esageriamo coi piagnistei.

A tutt'oggi esistono dei campi da polo a Roma, Brioni e Bonorva. Sembra che un altro ne stia per sorgere a Milano. Questi centri sarebbero più che sufficienti per consentire un primo sviluppo all'iniziativa. Roma, Milano e Brioni potrebbero servirsi dello stesso nucleo di cavalli che andrebbero da un centro all'altro, a seconda dei periodi di scuola fissati. E, per esempio, l'inverno e la primavera a Roma, l'estate a Brioni, l'autunno a Milano».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Sigri e del tenore Ugo Cantelmo — 17,30-18: Radio-cronaca da Berlino per le Olimpiadi — 18-18,15: Bollettini e Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,30: Not. esteri - Dischi — 20,40: «Mario e Maria», commedia in 3 atti di S. Lopez — Dopo la commedia: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Goyescas», opera in 3 quadri di E. Granados, diretta dal M.o M. Rossi — 22: «L'aquila [illegible]», gioco lirico in 1 atto di G. Veneziani, musica di Pick Mangiagalli, diretta dal M.o F. Previtali — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica viennese — 23,10-1: Musica da ballo — Bruxelles I: 21: Selezione della «Carmen» di Bizet — Bruxelles II: 22,40-23: Concerto di dischi — Praga I: 22,15-23: Musica leggera — Parigi T.E.: 21: Dischi e musica da ballo — Radio Parigi: 20,45: Concerto sinfonico — 22,45: Musica da ballo — 23,15-0,15: Musica leggera — Tolosa: 22,40: Concerto variato, Musette, musica di film — 23,40-0,30: Operette, musica di film — 23,40-0,30: Operette, musica brillante, musica militare — Berlino: 22,45: Musica da ballo — Lussemburgo: 21,45: Concerto sinfonico — 23,30: Danze.

Soddisfazione anglo-egiziana per l'accordo raggiunto

Alessandria (Eg.), giovedì sera.

Dopo la sigla dell'accordo anglo-egiziano il capo della delegazione egiziana ha pronunciato un discorso, dicendo che, finalmente, si potevano scambiare delle reciproche congratulazioni fra le delegazioni, poichè nella seduta si conchiudevano le conversazioni su tutte le questioni ch'erano state sollevate per il trattato anglo-egiziano.

L'Egitto che è pienamente rappresentato dalla sua delegazione è unanime nel rallegrarsi per i risultati ottenuti, non soltanto perchè questi aprono per i due paesi un'èra di sincera amicizia, ma anche perchè sono di esempio a tutto il mondo, ora scosso da tante crisi.

Riferendosi agli stranieri, Nahas Pascià ha detto che lo spirito che ha regnato nel realizzare il trattato sarà lo stesso che governerà le relazioni egiziane con gli stranieri; uno spirito di giustizia e di equità in un'èra di stabilità che ora incomincia.

Nella sua risposta, Sir Miles Lampson ha detto tra l'altro che il governo britannico saluterà con soddisfazione i delegati egiziani al loro arrivo a Londra, dove le conversazioni saranno [illegible] con la firma del trattato.

«E' motivo di speciale soddisfazione per il governo britannico, come senza dubbio per il governo egiziano, il fatto che la soluzione di tutte le questioni è stata ottenuta mediante una alleanza tra i nostri paesi, alleanza che è stata liberamente offerta ed accettata dalle due parti».

«I nostri paesi sono ora vincolati da una inevitabile realtà storica e geografica. Nel mondo, ora così perturbato, bisogna salutare con soddisfazione l'accordo, che permetterà a due paesi di collaborare per la protezione e lo sviluppo dei loro interessi vitali».

A. L.

Pellegrinaggio a Redipuglia di turisti olandesi

Gorizia, giovedì sera.

Una comitiva di turisti olandesi, partecipanti ad un viaggio di studio in Italia, dopo una visita alle sacre alture dell'Isonzo e del Carso, si è recata a Redipuglia, nel cui cimitero ha deposto una corona d'alloro in memoria di Emanuele Filiberto di Savoia e dei trentamila eroi della III Armata colà sepolti.

Rinnovata attività criminale dei comunisti in Grecia

Atene, giovedì sera.

I giornali continuano a commentare il discorso che lunedì sera il Presidente del Consiglio ha pronunciato alla radio.

L'*Eleftheron Vima* scrive che l'invito rivolto dal Presidente alla gioventù ellenica perchè ritorni ai suoi antichi ideali nazionali è altamente apprezzabile. La teoria internazionalista, conclude il giornale, condurrebbe la Patria alla [illegible] ed alla catastrofe.

I giornali pubblicano poi sunti di nuovi documenti che rivelano la propaganda comunista nell'Esercito e nell'Armata e l'azione criminale del partito comunista.

A partire dalla prossima settimana il consumo della carne sarà proibito nei giorni di martedì e venerdì. Tale [illegible] consentirà un risparmio delle valute destinate agli acquisti della carne all'estero.

Col 1.o settembre il prezzo dei giornali sarà raddoppiato e portato a 2 dracme e verrà istituito il riposo domenicale per gli addetti alla stampa.

Due vittime del maltempo

Berna, giovedì sera.

Si registrano due vittime del maltempo: una donna cinquantenne, certa Harry, mentre attraversava un ponticello presso Lebank, nel Cantone di Berna, è stata investita dalle acque e travolta dalla corrente; a Rossens, presso Friburgo, un'altra donna, Maria Ballard, di quarantanove anni, è stata mortalmente colpita dal fulmine.

Novità e indiscrezioni di Cinelandia

Vi sono delle persone che, nella vita, sono fortunate e riescono sempre a compiere ciò che desiderano. Victor De Kowa, ad esempio, al cinematografo è giunto ed è riuscito contrariamente alla volontà della propria famiglia.

Perchè Victor De Kowa avrebbe dovuto essere, nella vita, tutt'altra cosa che un attore. I suoi genitori volevano farne un brillante ufficiale. I loro piani furono, una prima volta, scombussolati dalla fine della guerra mondiale. La carriera nell'esercito non offriva, nei tempi oscuri del dopoguerra, soverchie garanzie. Essi pertanto pensarono di avviare l'intelligente Victor... alla carriera ecclesiastica. Nella famiglia vi era già, d'altronde, un pastore protestante.

A questo punto Victor insorse. Nel suo intimo sentiva di non essere adatto alla vita pacata, seria e piena di responsabilità del sacerdozio. Siccome aveva predisposizione al disegno gli consentirono, infine, di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Dresda.

Fra questi allievi Victor si fa presto onore, ma fra le sue passioni artistiche, che attanagliano la giovane mente sempre in effervescenza, vi è pure quella del teatro. Tanto che un giorno, avendo avuto occasione di assistere ad uno spettacolo del celebre attore tedesco Erich Ponto, egli decide senz'altro di piantare in asso le squadre ed i pennelli per dedicarsi esclusivamente al teatro. Ciò naturalmente suscita l'ira dei genitori.

Erich Ponto lo consiglia di studiare i ruoli adatti alla sua età esistenti in alcune commedie e drammi di gran voga.

Dopo una lunga attesa, De Kowa riesce a farsi assumere al Teatro di Stato di Dresda in qualità di primo attore giovane. Nel «Faust» interpreta la parte di scolaro ed il caso vuole che allo spettacolo assista suo padre.

La sorpresa e l'entusiasmo del genitore sono tali che, a recita finita, si riconcilia col figliuolo e ritorna a casa per dare la notizia alla vecchia mamma. Qualche tempo dopo il padre di Victor muore ed il giovane attraversa un momento di grande demoralizzazione.

Per due anni egli recita quindi ai «Kammerspiele» di Amburgo, con Gustaf Gründgens e Paolo Kemp.

Il cinematografo lo conquista con l'avvento del film parlato. Nel film *L'altra parte* egli si rivela interprete di grandi possibilità ed eccolo subito in un secondo grande lavoro: *Il corridore di Maratona*, al quale poi seguono, a brevi intervalli: *Egli era una volta un musicista*, *Piccolo uomo* e *Adesso che facciamo?*

Ogni film è un successo e trascorrono così due anni, durante i quali egli non lavora che per lo schermo, di volta in volta rivelando sempre nuove e più sicure doti di vero grande artista. Dopo, però, ritorna ancora al teatro.

Ma una grande Casa cinematografica gli affida il ruolo di protagonista nel film *Grande e piccolo mondo*.

In questo film egli rivela tutte le sue doti artistiche e si afferma come grande attore dello schermo.

Egli, ora, ha deciso di dedicarsi completamente al cinematografo, per quanto il suo amore per il teatro sia pur sempre grande.

Il lettore, che avrà occasione, nella prossima stagione cinematografica, di ammirarlo sugli schermi italiani, potrà misurare appieno il valore di questo giovane che, alla cinematografia, è giunto attraverso severi e lunghi anni di studio.

***

Fra i film di produzione inglese che, in questo scorcio di agosto, vengono presentati alla IV Mostra Internazionale Cinematografica, vi è: *Il piccolo Lord Fauntleroy*, di cui è protagonista il piccolo Freddie Bartholomew.

Il piccolo Freddie è conosciuto in Italia per la bella interpretazione da lui fatta nel *Davide Copperfield*.

La trama di questo nuovo film è di carattere specificamente [illegible] ed è il risultato dello [illegible] di due correnti di idee: quella rigida ed antiquata di un vecchio lord e quella più umana della vita moderna.

Il conte di Dorincourt, uomo orgoglioso e tirannico, abita solo nel castello di Dorincourt. La solitudine e la gotta cronica lo fanno sempre severo e crudele e sentendosi tanto triste manda in America il suo avvocato Havisham per ricercare Ceddie, un suo nipote, figlio del suo primogenito, che sposò in America, contro la volontà del conte, una donna del popolo.

Il vecchio non ha mai voluto riconoscere tale legame, ma ora che il figlio è morto, il rimorso gli fa ricercare il piccolo erede.

Siamo in America. Ceddie vive poveramente con la mamma e la visita di Havisham causa loro una grande sorpresa, specialmente per Ceddie che, abituato a giuocare tutto il giorno con i suoi amici della strada, vede arrivare con lui un regime di severità e di studio.

Giunti a Dorincourt il vecchio conte dà disposizioni perchè la mamma e Ceddie vengano separati.

Ceddie vorrebbe ribellarsi ma la mamma lo prega di calmarsi, dicendogli che verrà un giorno in cui tutto si accomoderà.

Infatti il piccolo Ceddie con il suo affetto e le sue deliziose manierie riesce a conquistare completamente il vecchio lord, che diventa a poco a poco cortese e caritatevole.

Ma per un momento tale felicità sta per essere turbata. Una avventuriera chiede per sè e suo figlio l'eredità dei Dorincourt, ma viene ben presto smascherata.

Ceddie è ancora una volta di più il piccolo lord Fauntleroy e, quel che più conta, ha ottenuto che la mamma venga ad abitare nel castello.

***

Boris Karloff, di cui i lettori certamente ricordano la terrificante interpretazione in *Frankenstein*, è, contrariamente a quanto si può credere, l'uomo più pacifico e dolce della terra.

Egli, per quanto sia soddisfatto delle proprie creazioni, è spiacente che il suo solo nome provochi, nel pubblico, il brivido del ricordo. Egli vorrebbe essere conosciuto sotto altra luce; le necessità del lavoro e delle scritture però glielo vietano.

Questo ha detto ai giornalisti che si sono recati ad intervistarlo all'arrivo del piroscafo che l'ha condotto in viaggio di piacere, nella vecchia Europa.

***

Un altro arrivo eccezionale è da registrarsi: Fred Astaire il divo della danza, il fenomenale artista del ballo dalle doppie suole, ha voluto rivedere il Vecchio Mondo. Con l'imperturbabile sorriso che accompagna le sue danze egli è venuto a riposarsi dell'estenuante lavoro.

***

Il pastore di Anticoli Corrado, in quel di Roma, che nel film *La capanna dell'amore* ha interpretato il ruolo di taumaturgo, sotto il nomignolo di «Il Santo» non è un attore di professione ma, in compenso, è un artista... della zampogna.

Nessuno meglio di lui sa trarre dallo strumento accorate e allegre melodie. La sua fama è abbastanza vasta.

La sua notorietà di zampognaro gli valse, anni fa, l'onore di esibirsi alla presenza di S. M. il Re e dei Principini alla Reggia.

Questo rude montanaro è, per la sua caratteristica figura, assai noto pure come modello. Pittori e scultori lo scelsero come soggetto per importanti figurazioni. Il buon vecchietto ricorda, fra gli altri, artisti di gran fama, quali Selva e Gaudenzi.

* * *

Fred Astaire il divo della danza al suo arrivo in Europa

Intensa emozione ad Hollywood ha provocato il processo intentato dalla «stella» Mary Astor al proprio marito Dr. Thorpe, dopo la sentenza di divorzio, circa la custodia della loro figlioletta. La fotografia rappresenta Mary Astor con la bimba contesa, la piccola Marylin

La piccola Shirley Temple è andata a far visita ai trogloditi. Per quanto possa parere un anacronismo, esistono ancora in America degli esseri primitivi che vivono nelle caverne, presso Grants Pass, nello Stato di Oregon. Nella fotografia la piccola Shirley, che è stata nominata cittadina onoraria degli uomini delle caverne, riceve l'insegna d'onore dalle mani di Alice Maria, figlia delle caverne, sotto lo sguardo benevolo di Bighorn, il capo tribù

Freddie Bartholomew, il piccolo artista del «Davide Copperfield» è il protagonista di una nuova produzione: «Il piccolo Lord Fauntleroy»

Anno 70 -- Numero 193
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 13 Agosto 1936
-- Anno XIV --

Il campo insanguinato della guerra civile in Spagna

La nostra cartina offre un quadro approssimativo delle zone occupate rispettivamente dalle forze lealiste di Madrid e dalle milizie nazionaliste. La zona tratteggiata è quella conquistata dall'esercito di Franco

La caccia spietata ai religiosi di Barcellona

Racconti di profughi
Riconoscenza di scampati

Roma, giovedì sera.

Continuano ad affiorare, attraverso i racconti dei profughi, episodi tragici delle giornate rosse di Barcellona.

La signora Venturi, che da oltre quarant'anni è domiciliata a Barcellona, ha dovuto fuggire da quella città, dopo alcune giornate di terrore, che ha detto rimarranno incancellabili nella sua mente. Con lei han fatto ritorno la mamma, una signora di ottantatre anni, e alcuni congiunti, ora ospiti di alcuni parenti, abitanti a Casalecchio di Reno.

La signora Venturi ha detto di avere assistito, dalla propria abitazione, all'assalto al convento dei Carmelitani. La sera del 19 luglio il convento fu occupato dalle guardie, che avevano il compito di difendere i religiosi. Ma durante la notte gli ufficiali delle guardie furono uccisi dagli anarchici e l'indomani tutte le guardie avevano abbandonato il presidio del convento. La turba inferocita potè così assalirlo, uccidendo i religiosi che l'occupavano.

A proposito di assalti a conventi ed uccisione di religiosi, il padre Florindo Rubini, prefetto generale dei Carmelitani, che si trovava a Barcellona quando scoppiarono i moti e che ha potuto a stento mettersi in salvo, ha narrato all'Osservatore Romano atroci episodi, fra cui il massacro avvenuto nel convento dei Carmelitani, di cui tredici furono uccisi a colpi di accetta. Nella parrocchia degli Angeli, due giovani sacerdoti furono pure sorpresi e trucidati. Nel convento di San Domenico, dopo l'eccidio dei religiosi, si giunse a dissotterrare dal cimitero i cadaveri sepolti da due o tre giorni e a inchiodarli alle pareti per «far posto» ai preti, cui si dà una caccia spietata.

Il padre Rubini corse a Vich, a 70 chilometri di distanza, dove era un fiorente postulandato di piccoli camilliani. Ma anche Vich era a ferro e fuoco. Trepidante per la sorte di quei fanciulli, giunse al convento. Tutto era ancora intatto. I comunisti del luogo, come atto di riconoscenza per il bene ricevuto spesso dai padri, avevano promesso di rispettare la casa per tre giorni, salvo improvvisi ordini del comitato di Barcellona. C'era dunque il tempo necessario per mettere in salvo i ragazzi. Padre Rubini coi confratelli li affidò subito a famiglie amiche. La comunità si disciolse e i padri si dispersero per le campagne vicine.

Padre Rubini trascorse egli pure cinque giorni e cinque notti in un bosco vicino, finchè, mentre stava per salire in treno a Vich, venne riconosciuto e arrestato dai comunisti sotto l'accusa di avere «resistito alle truppe», che egli non aveva neanche avvicinate, e di avere «sparato con mitragliatrice». Il processo fu annunciato. I giornali comunisti ne parlarono come di uno fra i più importanti. Otto interrogatori non riuscirono ad accreditare la minima colpa, bensì a dar tempo al console italiano, tanto benemerito per la salvezza di molti italiani e non italiani, di occuparsi della cosa. Egli infatti ottenne che padre Rubini fosse consegnato alla polizia, la quale infine lo affidava al console, che lo fece imbarcare sulla Regia nave *Principessa Maria*.

Il padre Rubini asserisce che non meno di quattrocento ecclesiastici, soltanto a Barcellona, durante i cinque giorni in cui egli fu in quella città, caddero vittime in odio alla fede.

Anche a Madrid continuano le stragi

La tragica gita dei condannati alla «Casa del Campo»

Parigi, giovedì sera.

L'*Echo de Paris* riproduce oggi le dichiarazioni di due modesti operai francesi, che avendo partecipato a un torneo di lotta in una località di provincia spagnuola, si trovarono a passare per Madrid pochi giorni dopo l'inizio dei torbidi.

«Mentiremmo — hanno detto — affermando di non aver avuto paura. Non potevamo camminare nelle strade senza che un uomo in borghese balzasse su di noi reclamandoci i documenti con la rivoltella spianata sotto il nostro mento. Io avevo un bell'obbedire. Ciò non impediva a una donna di posarci subito dopo la canna del suo fucile sul ventre. Bisognava ricominciare. Dieci metri più oltre la stessa commedia per soddisfare l'esigenza di un ragazzo di tredici anni armato di un «Mauser» nuovo fiammante. Quante volte siamo stati presi di mira da uomini ubriachi? Non le contavamo più».

Migliaia di turisti hanno gustato il fascino silvestre della «Casa del Campo», località nei dintorni di Madrid. Ora la «Casa del Campo» è un luogo d'orrore: è là che finiscono le famose «passeggiate in campagna» alle quali sono invitati i sospetti. Un membro del Fronte popolare nutre un rancore personale contro un madrileno? Non ha che da denunziarlo come sospetto di simpatie falangiste. L'indomani una vettura viene a ricercare a domicilio il disgraziato. Diverse automobili cariche di sospetti partono così ogni mattina per la «Casa del Campo». Giunti colà essi si sentono dire: «Andate, siete liberi, filate presto!». I poveracci corrono verso la foresta vicina, ma corrono verso la morte, perchè le mitragliatrici nascoste scatenano subito un orribile massacro. Così fu ucciso il conte di Medinaceli, vecchio di 75 anni, amato per la sua filantropia e che prima della rivoluzione aveva fatto dono delle sue terre e del suo palazzo al partito comunista.

«Sapete — hanno aggiunto i due profughi francesi — che cosa succede esattamente alla prigione di Madrid? Ogni giorno la si vuota e si conducono i prigionieri alla «Casa del Campo». Si possono allora riempire di nuovo i locali. Non bisogna d'altronde credere che la «Casa del Campo» sia il solo luogo di supplizio. Un francese che abita nei sobborghi di Madrid vede quotidianamente simili scene svolgersi dietro il suo muro di cinta. Le esecuzioni hanno luogo anche di notte: si seguono allora i bersagli viventi con i fari di un'automobile prima di mitragliarli. La media per questo «teatro di esecuzione» è dell'ordine di 12 vittime al giorno».

L'Ambasciatore argentino rifiuta di abbandonare il territorio spagnolo

Salona, giovedì sera.

Notizie pervenute da buona fonte ci permettono di affermare che Garcia Mansilla si trova attualmente a Zarauz. Egli è stato amichevolmente invitato dall'Ambasciatore di Francia a Madrid a imbarcarsi su una nave da guerra in partenza per S. Jean de Luz, ma l'Ambasciatore argentino, ringraziando vivamente, ha rifiutato di lasciare Zarauz ove si trova oggi in perfetta salute.

I capi socialisti francesi sarebbero dei milionari

Berna, giovedì sera.

Il *Journal du Jura* ha fatto una inchiesta su personalità dell'estrema sinistra francese, da cui risulta che i principali capi socialisti hanno tutti considerevoli fortune, parecchie delle quali valutate a vari milioni.

Numerosi feriti in una manifestazione antirexista

Bruxelles, giovedì sera.

Durante una riunione rexista a Quaregnon, la gendarmeria ha dovuto caricare a parecchie riprese una folla di dimostranti del fronte popolare, ai quali era stata proibita la manifestazione, e che intendevano assalire il locale ove aveva luogo la riunione rexista. Si contano parecchi feriti.

La scherma alle Olimpiadi

Mirabili affermazioni degli azzurri nelle eliminatorie di stamane di fronte ai più valorosi sciabolatori del mondo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, giovedì sera.

Passate in semifinale l'Italia, l'Ungheria, la Polonia, la Francia, l'Austria, la Germania, gli Stati Uniti e l'Olanda, cioè il fiore delle squadre di sciabola, hanno avuto inizio stamane i due gironi che si spera di portare a termine per le 13 o al massimo per le 14 onde poter iniziare l'incontro di finale non dopo le 15.

L'Austria battuta

Nel primo girone, quello in cui è l'Italia in compagnia dell'Austria, della Francia e della Polonia, il nostro primo incontro l'abbiamo avuto con l'Austria e non avremmo mai creduto ci avesse dato tante emozioni. Gli austriaci, avvantaggiatisi dei frequenti contatti avuti con gli italiani, quest'anno hanno tirato in modo assai superiore al previsto contro la nostra squadra (naturalmente non la migliore che potevamo mettere in campo) che è parsa indecisa, preoccupata, con un Gaudini che abbiamo voluto far tirare non fosse che per prepararlo agli incontri più duri, ma che ha di nuovo incappato in una giornata delle meno felici. L'Austria ci ha tenuto testa da un capo all'altro dell'incontro alternando le sue vittorie con le nostre, finchè alla fine, quando in realtà avremmo già vinto per le stoccate, Gaudini si è riabilitato battendo Loisel — il più forte della squadra austriaca — con la superiorità che egli sa marcare quando ha voglia di stringere i denti.

L'Italia ha così battuto l'Austria per 9 vittorie a 7; tre ne hanno conquistate Pinton e Montano, due Gaudini e una Tanzini. E', però, anche doveroso constatare che la giuria è stata verso di noi eccessivamente severa. In campo austriaco Loisel ha battuto tutti i nostri ad eccezione di Gaudini. Kaabka e Veckerck hanno ottenuto due vittorie ciascuno e Hablach nessuna.

La Polonia ha battuto la Francia per 10 a 6 e nel momento in cui telefoniamo l'Italia termina vittoriosamente l'incontro con la Francia, mentre la Polonia compete severamente con l'Austria.

La formazione dell'Italia contro la Francia per l'incontro che ci vale il posto in finale è la seguente: Marzi, Gaudini, Masciotta e Pinton.

L'Ungheria domina

Nell'altro girone l'Ungheria passeggia davanti all'avversario: ha battuto la Germania per 15 a 1, mentre gli Stati Uniti hanno battuto con una certa fatica l'Olanda per 9 a 7.

Nel girone nostro, salvo imprevedibili sorprese, dovrebbero passare in finale l'Italia e la Polonia; nel secondo l'unica squadra già sicura è l'Ungheria.

Dal complesso di quello che abbiamo finora visto, sicuri come siamo che queste considerazioni non saranno lette dai nostri, non possiamo nutrire eccessiva speranza di vittoria. L'Ungheria dispone di una squadra ammirevole, i risultati della quale nei confronti indiretti con l'Italia sono nettamente superiori. Questo non vuol dire che abbandoneremo la partita e che ci batteremo senza cuore. Faremo fino in fondo il nostro dovere e se l'Ungheria riuscirà a dare una soddisfazione a tanta gente che del primato schermistico dell'Italia comincia ad averne abbastanza, ci contenteremo a denti stretti di un secondo posto che non ci lasceremo assolutamente sfuggire.

Nedo Nadi.

Ecco i risultati della mattinata: *Italia batte Austria 9-7 (Pinton 3 vittorie, 1 sconfitta; Montano 3 vittorie, 1 sconfitta; Tanzini 1 vittoria, 3 sconfitte; Gaudini 2 vittorie, 2 sconfitte).*

Polonia batte Francia 10-6.
Ungheria batte Olanda 15-1.
Germania batte Stati Uniti 9-7.

L'Italia — cat. 8 metri — che ieri ha vinto alle Olimpiadi la gara riservata alla sua categoria battendo la Svezia

Le contese di nuoto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, giovedì sera.

Con la ripresa di stamane delle gare di nuoto è caduto un nuovo primato olimpico. Niente di straordinario, giacchè, ormai, i nuotatori e le nuotatrici marciano sulla via già percorsa dagli atleti e dalle atlete, di primati ne stanno facendo una vera indigestione.

Un nuovo primato olimpico

La protagonista della nuova impresa è la signorina Hveger, nuotatrice della Danimarca nei 400 metri a stile libero. Essa, nella prima batteria, ha compiuto le 8 vasche in 5'28" impiegando così un tempo inferiore a quello ottenuto a Los Angeles dall'americana Madison, che aveva fatto segnare ai cronometri il tempo di 5'28" 5/10.

Nelle altre batterie è emersa l'olandese Mastenbroeck la quale, per quanto giovanissima, non è nuova ai trionfi olimpici. Ma il nuoto femminile ci ha dato stamane anche una nuova campionessa olimpica. E' colei che già trionfò a Amsterdam e a Los Angeles, l'ex-signorina Hill e attualmente signora Poynton, la quale ha vinto i tuffi dal trampolino alto superando un'altra americana, la signorina Dunn e la tedesca Kohler.

Abbiamo assistito anche alle prime batterie dei 1500 metri, gara in cui si annuncia una nuova grande battaglia fra i nuotatori americani e quelli giapponesi. Nella prima di queste batterie il giapponese Ishiharada, dopo aver tenuto il comando per circa 400 metri, si è fatto superare dall'inglese Leivers, ma, dopo il chilometro, si è ripreso brillantemente e ha vinto come ha voluto in 19' 55" e 8/10.

Medica e Terada alla pari

La seconda batteria ha messo di fronte due assi della specialità, l'americano Medica, vincitore dei 400 metri stile libero e il giapponese Terada. La lotta fra i due fu superba. Terada tenne il comando della corsa per mille metri, poi venne affiancato dall'americano, il quale lo sorpassò, ma nell'ultima vasca il giapponese rinvenne e si afferrò magnifica la lotta per il primato.

Fino ai 50 metri era primo ancora Medica, ma a 20 metri dall'arrivo Terada avanzava possente e all'arrivo le mani dei due avversari si posavano simultaneamente sul bordo del traguardo.

La giuria, infatti, classificava americano e giapponese primi a pari merito e con lo stesso tempo di 19'55" 5/10.

Enzo Arnaldi.

Ecco i risultati:

Tuffi femminili dal trampolino alto: 1. Poynton-Hill (Stati Uniti) punti 33,93; 2. Dunn (Stati Uniti) p. 33,63; 3. Kohler (Germania) p. 33,43; 4. Osawa R. (Giappone) p. 32,53; 5. Gilbert (Stati Uniti) p. 30,47; 6. Kono (Giappone); 7. Gilbert (Inghilterra); 8. Freifeldt (Germania); 9. Syoquist (Svezia); 10. Nirling (Svezia); 11. Kapp (Germania); 12. Nordboe (Norvegia).

400 metri stile libero femminile - Prima batt.: 1. Hveger (Danimarca), in 5'28" (nuovo primato olimpico. Antico primato 5'28" e 5/10 Madison, Stati Uniti); 2. Wingard (Stati Uniti), 5'34";

Seconda batt.: 1. Wagner (Olanda), 5'37"5/10; 2. Sothy (Ungh.).

Terza batt.: 1. Frederiksen (Danimarca) 5'39"5/10; 2. Timmermanns (Olanda), 5'42"5/10.

Quarta batteria: 1. Carlsen (Danimarca) 5'51" 1/10; 2. Jeffery (Inghilterra) 6'12" 7/10.

Quinta batteria: 1. Mastenbroeck (Olanda), 5'35" 4/10; 2. Schramcova (Cecoslovacchia), 5' 47" 5/10.

1500 metri stile libero: 1.a batteria: 1. Ishiharada (Giappone), 19'55" 8/10; 2. Leivers (Inghilterra), 20'4" 4/10; 3. Arendt (Germania), 20'18" 4/10; 4. Pirie (Canadà); 5. De Rocha (Brasile); 6. Angele (Inghilterra).

Seconda batteria: Primi a pari merito: Medica (Stati Uniti) e Terada (Giappone) in 19'55"5/10; 3. Jordensen (Danimarca) 21'42"; 4. Hooper (Canadà); 5. Faustin (Francia).

All'inizio di questa dodicesima giornata di gare la classifica in base ai primi, secondi e terzi posti, cioè in base alle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo assegnate è la seguente:

1. Germania, 19 oro, 18 argento, 25 bronzo; 2. Stati Uniti, 19 oro, 14 argento, 7 bronzo; 3. Finlandia, 6 oro, 6 argento, 6 bronzo; 4. Svezia, 5 oro, 5 argento, 6 bronzo; 5. Italia, 6 oro, 4 argento, 5 bronzo.

Una schiacciante vittoria di Locatelli su Zivic

New York, giovedì matt.

Una schiacciante vittoria ha riportato l'italiano Locatelli su Fritzie Zivic, divenuto famoso per aver fratturato la mascella di Lou Ampere, aspirante al campionato mondiale.

Il Campionato di calcio

Il calendario delle squadre piemontesi

Roma, giovedì sera.

La F.I.G.C., divisioni superiori, ha diramato il calendario del campionato nazionale per l'anno 1936-1937. Ecco l'elenco delle partite di serie A che disputeranno le società piemontesi:

1.a giornata: Alessandria-Bologna, Sampierdarena-Novara, Bari-Juventus, Torino-Genova.

2.a giornata: Novara-Ambrosiana, Juventus-Lucchese, Milano-Alessandria, Triestina-Torino.

3.a giornata: Alessandria-Novara, Torino-Roma.

4.a giornata: Juventus-Torino, Novara-Lucchese.

5.a giornata: Torino-Novara, Alessandria-Juventus.

6.a giornata: Juventus-Ambrosiana, Novara-Bari, Triestina-Alessandria, Fiorentina-Torino.

7.a giornata: Lazio-Juventus, Napoli-Novara, Torino-Milan, Alessandria-Fiorentina.

8.a giornata: Juventus-Genova, Bologna-Torino, Novara-Lazio, Sampierdarenese-Alessandria.

9.a giornata: Juventus-Roma, Alessandria-Lucchese, Ambrosiana-Torino.

10.a giornata: Milan-Novara, Bologna-Juventus, Torino-Lazio, Napoli-Alessandria.

11.a giornata: Novara-Fiorentina, Juventus-Sampierdarenese, Alessandria-Torino.

12.a giornata: Torino-Napoli, Novara-Juventus, Alessandria-Genova.

13.a giornata: Milan-Juventus, Genova-Novara, Torino-Bari.

14.a giornata: Sampierdarenese-Torino, Juventus-Triestina, Bologna-Novara, Bari-Alessandria.

15.a giornata: Alessandria-Ambrosiana, Juventus-Fiorentina, Lucchese-Torino, Novara-Roma.

La Capanna Quintino Sella sarà spostata più a monte

Gressoney, mercoledì sera.

La frana verificatasi nei giorni scorsi, presso la Capanna Quintino Sella, ha fatto sì che la stessa non risulta oggi più sicuramente poggiata sulla roccia.

La sezione biellese del C. A. I. ha disposto subito per una minuta ispezione da parte delle guide di Gressoney, e, in seguito a dettagliata relazione, la capanna è stata chiusa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo solo pochi giorni dalla dipartita del figlio Giacinto, munita dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva l'anima a Dio, l'inconsolabile

Annetta Ramojno ved. Borgo

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: **Ernesto, Agnesina, Vincenzina, Cesare**, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 agosto alle ore 15,30, partendo da via Cassini n. 66. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 50-213

Confortata dai SS. Sacramenti decedeva

Maria Bogliassino

Con dolore la sorella **Ottavia**, e cugini ne danno l'annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 14, ore 15, da via Rossini 1. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La **Ditta G. & R. FERRARIS** partecipa con dolore l'immatura perdita della Signora

Giuseppina Baudracco in BRERO

da molti anni sua affezionata collaboratrice. (4404

Torino, 12 agosto 1936-XIV.

Il giorno 12 agosto 1936, angelicamente come visse, salì tra gli Angeli la dolcissima anima di

Laura Bianco Melloni

moglie e madre esemplare.

Ne danno l'annuncio con lo strazio che non ha conforto: il marito Ing. **Mario Bianco** con il figlio **Lorenzo**; la mamma **Rosa Chiarutti Beretta** col marito **Francesco Chiarutti**; il fratello **Ugo**, con la consorte **Teresita Bosco** e la figlia **Milù**; i suoceri Prof. **Sebastiano** ed **Emma Bianco**; gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Carlo Giordana 3. Non si inviano partecipazioni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Ditta Mario Beretta** ha il dolore di annunziare il decesso della signora

Laura Bianco Melloni

nipote affezionata del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **S. A. Depositi Torinesi Garbani** annuncia con dolore la irreparabile perdita della sig.a

Laura Bianco Melloni

nipote del Presidente Cav. Mario Beretta e dell'Amministratore Delegato Cav. Carlo Bigalto, sorella del Direttore sig. Ugo Melloni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Nel sublime compito della maternità, quando la vita le si apriva alle gioie più pure, Dio volle fra gli Angeli l'anima cara di

Adriana Biotto Baldo n. Tallia

d'anni 19

Straziati ne danno l'annunzio: la mamma **Primina Giardino** ved. **Giuseppe Tallia**; il marito **Aldo**, la nonna, la suocera, gli zii, i cognati, la cognata, i cugini e i parenti tutti.

Biella, 12 agosto 1936-XIV.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si sarà grati se l'offerta di questi verrà devoluta in beneficenza. (441

La sepoltura avrà luogo venerdì 14 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Vescovado n. 3, indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Biella nella tomba di famiglia.

Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella

Confortato dai suoi cari è mancato dopo breve malattia

Costantino Carrara

Già Capo Ufficio Mano d'Opera alle Ferriere Fiat

Con dolore ne danno l'annunzio i figli **Adolfo, Adele, Mino, Anna** ed **Eugenio**, il fratello **Giacinto**, la sorella **Luigina**, il genero Ing. **Francesco Nuti**, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14, alle ore 14,30, da via Medail n. 5.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munita dei Conforti Religiosi santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Luigia Mina-Gianotti

Affranti partecipano il marito **Edoardo**, le figlie **Leonilda, Irene Guerari, Rosalia Cresto**, i generi, le sorelle, i cognati, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 16,30 da corso Vittorio Eman., 50. Si ringrazia quanti prenderanno parte al nostro dolore. (4403

Il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti del compianto (20722

Generale di Divisione
Luogotenente Generale

Grand'Uff. Clemente Perol

impossibilitati di rispondere personalmente, commossi ringraziano le Autorità Politiche, Militari e Civili, amici e conoscenti che vollero prendere parte alle solenni dimostrazioni di affetto tributate al caro Estinto.

MEMENTO

Primo Anniversario decesso di **LUISA ROSIGLIO PRESBITERO**: Messa, 14 corrente, in Masserano, ore 9; Occhieppo Superiore, 8; spontaneità Reverendo Parroco; Torino (Santa Barbara), 8,30.

MANZO LESSATO IN SCATOLA

SIMMENTHAL

MANZO LESSATO IN SCATOLA

PROVATENE UNA SCATOLA RAFFREDDATA IN GHIACCIO